N. 202 — Martedì 21 Luglio — ANNO XXX — 1896 TORINO — Martedì 21 Luglio — N. 202

LE INSERZIONI
e pagamenti si ricevono agli uffici di pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, angolo via Santa Teresa.
FIRENZE-MILANO-NAPOLI-ROMA-VENEZIA
Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 9: in 4ª pag. Centesimi 50 - in 3ª pag. (dove la linea costa) Lire 1.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in piazza Solferino ed alla Libreria Roux
Piazza Castello, Galleria Subalpina:
fuori Torino presso gli uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mesi
Italia, Tripoli, Tunisi, Eritrea 16 8 1.50
Estero — qualunque destinazione 32 16 3
Supplementi, Doni, ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

ARCHIVIO STORICO

Il nuovo ministro degli esteri.
EMILIO VISCONTI-VENOSTA.

Roma, 20 (*Stefani*). — Il Re, con decreto odierno, nominò ministro degli affari esteri il marchese Emilio Visconti-Venosta senatore.

È un dimenticato, ma un illustre dimenticato, quegli che dopo vent'anni ricompare ai primi posti, sulla scena politica.

Come alla marina ed alla guerra sono tornati, antichi titolari di quei dicasteri, ed esportissimi di quelle Amministrazioni, Brin e Pelloux, così agli esteri torna uno fra coloro che più a lungo ressero questo portafogli.

L'on. Visconti-Venosta, intatti, fu ministro degli affari esteri dal 24 marzo 1863 al 28 settembre 1864, dal 28 giugno 1866 al 10 aprile 1867, dal 14 dicembre 1869 al 25 marzo 1876: e la citazione di queste date basta, coi ricordi storici che esse suscitano, ad indicare che non vi fu importante avvenimento dell'Italia risorta, a cui il Visconti-Venosta non abbia partecipato come ministro.

Tappe capitali del compimento d'Italia furono per vero, in quegli anni, la Convenzione di settembre, che ci avviolò a Roma: la cessione della Venezia, l'occupazione di Roma, e la legge delle guarentigie destinata a formare la carta fondamentale dei rapporti fra l'Italia ed il Vaticano.

A questi avvenimenti il Visconti-Venosta ha legato intimamente il suo nome che fu così, per molto tempo, fra i nomi circondati di maggiore prestigio nella Cancelleria europea.

***

Nato in Milano di nobile famiglia valtellinese, nel 1829, il Visconti-Venosta fu tra i più ardenti campioni della resistenza lombarda alla dominazione austriaca. Mazziniano dapprima, abbandonò di poi le generose, ma vane utopie dell'agitatore genovese, attratto una mano dall'abile politica del conte di Cavour.

E il Cavour, accostandosi ai consigli del Farini, lo mandò commissario a fianco di Garibaldi nella campagna dei volontari in Lombardia: poi, nel seguente 1860, si valse di lui per inviarlo in missione straordinaria a Londra ed a Parigi, ad ottenervi da quei Governi l'adesione agli avvenimenti che avevano, almeno in parte, realizzato il sogno unitario.

Mandato alla Camera nella VII legislatura dagli elettori di Tirano, il Visconti-Venosta fu, nel dicembre 1862, chiamato a segretario generale degli esteri dal ministro Pasolini. Pochi mesi dopo — il 24 marzo 1863 — il Visconti-Venosta, che aveva da poco compiuto i 33 anni, diveniva titolare di quel dicastero; cosa grandissima, per cui la sua giovinezza veniva giudicata matura per un posto in cui le condizioni d'Italia e d'Europa richiedevano mente e mano fuor del comune.

Abbiamo già detto quante volte il Visconti-Venosta ritornasse all'alto ufficio, quanto tempo vi rimanesse, per succedersi di Ministeri.

La politica estera d'Italia, se in quei giorni commise errori, seppe d'altra parte trarre mirabile profitto da circostanze che parvero all'Italia, più che ostili, esiziali. Basterebbe per tutte le pagine di Venezia e di Roma. E l'alleanza franco-italiana, vagheggiata e caldeggiata cavallerescamente da re Vittorio nel 1870, ed impedita dalla chiaroveggenza dei suoi ministri, costituisce anche una dei più importanti episodi della nostra vita nazionale.

Il *Diario* del 1870-71 del ministro Stefano Castagnola, che vede la luce appunto in questi giorni, illumina quel periodo fortunoso e decisivo della politica italiana. Visconti-Venosta, seguendo il Sella nella sua opposizione, resistendo alle pressanti domande del principe Napoleone in un drammatico colloquio, contribuì ad evitare che l'Italia venisse coinvolta in una grande catastrofe.

Lo riconoscova più tardi Vittorio Emanuele medesimo, quando nel 1874, recatosi a Berlino, additava all'imperatore Guglielmo I i suoi due ministri Minghetti e Visconti-Venosta, dicendogli: « Sappiate, o Sire, che senza quei due signori vi avrei fatto la guerra. »

Poco dopo il discorso della Corona del 15 novembre 1874 riconosceva ufficialmente la cordiale intesa dell'Italia con la Germania e con l'Austria. Erano i germi della triplice alleanza: E il Visconti-Venosta che allora propugnava l'intimità con gli imperi centrali, ora che essa è sancita da trattati, rinnovati più volte su basi viepiù solide, saprà certo, mercè la sua passata, assurse salente e convinto sostenitore e mantenitore.

Ciò malgrado, la sua nomina è bene accolta anche in Francia, ed il *Temps* per il primo ha felicitato l'Italia del suo nuovo ministro degli esteri, rilevando com'egli non facesse che seguire la logica delle cose, quando dalla Francia spostava verso la Germania e l'Austria, l'asse della politica italiana. Osservò, di più, il magno giornale francese che furono soltanto il trasformismo di Depretis e la megalomania di Crispi che resero sistematico e profondo il dissidio italo-francese.

Applaudita pressochè generalmente in Europa, la nomina del Visconti-Venosta ci è arra di una politica estera savia, avveduta, corretta nella forma, in buona armonia con tutti. Forse non vi era bisogno, in questo momento, di mutare il titolare della Consulta: ma si possono sempre rilevare con soddisfazione il prestigio ed i meriti dell'uomo che oggi, dopo vent'anni, vi torna.

***

Per comprendere le ragioni di questo prestigio basterà ricordare come l'opera del Visconti si sia esercitata sempre, non solo con una perfetta temperanza di forma, ma anche con una grande lealtà e con un sincero amore della pace d'Europa. Egli non ha mai appartenuto ai segnori di quella politica così detta « imperialista », fastosa, turbolenta, attaccabrighe.

Ne fa libro pieno di ammaestramenti e di ricordi sulla recente Storia d'Italia e d'Europa — *Le pagine di Storia contemporanea* del senatore Chiala (1) — si trovano numerose prove di questa benintesa azione del Visconti-Venosta. Ed oggi giova rintracciarne qualcuna per disegnare più chiaramente gli intenti dell'uomo che riprende la direzione delle cose estere italiane.

Un primo ricordo risale al gennaio 1871. La guerra perdurava spietata tra Germania e Francia. Varii deputati credevano che l'Italia dovesse più attivamente interporsi per far cessare quell'eccidio: qualcuno andò più in là, e lamentò che l'Italia non si fosse recata ad onore, dopo Sedan, di venire in aiuto della Francia pagando il suo tributo di gratitudine verso di essa.

Già il discorso della Corona aveva risposto preventivamente, il 5 dicembre antecedente, a tali lagnanze, spiegando come « legati alla Francia ed alla Prussia dalla memoria di recenti e benefiche alleanze » noi avessimo dovuto obbligarci ad una rigorosa neutralità: mentre, per compiere un dovere di umanità e di amicizia, i nostri alcri s'erano adoperati per metter fine alla guerra.

L'onorevole Visconti-Venosta chiarì viemmeglio questa condotta. Egli osservò che il Governo italiano non poteva essere nè responsabile nè arbitro delle condizioni d'Europa; che, però, nessun Governo aveva fatto « passi più attivi » non solo per prevenire la guerra, ma eziandio, più tardi, per ottenere che i Governi esercitassero i loro sforzi « per fare udire una voce ed esercitare un'influenza consigliata dagli interessi solidali di tutta Europa ». E chiudeva il suo dire con il desiderio e l'augurio di una pace pronta e duratura.

Il ministro francese a Firenze, il Rothan, rendendo conto di questo interpellanze, e parlando del Gabinetto di Firenze, scriveva che le simpatie di questo per la Francia erano sincere, e la sua buona volontà manifesta, ancorchè trattenuta dal timore di attirarsi le rimostranze della Prussia.

E che questo timore non fosse infondato lo provò, ancora in questa circostanza, l'irritazione che la risposta, pur così temperata, del Venosta destò a Berlino.

E ancora due anni dopo, nella Camera dei Signori prussiani, il principe di Bismarck ricordava, non senza amarezza, il contegno del Ministero italiano così relante per la Francia.

Non è dunque senza ragione che la parte più elevata ed equanime dell'opinione pubblica francese è rimasta soddisfatta della scelta del Venosta, in memoria appunto del suo contegno d'allora.

***

Più tardi, è ben vero, la logica delle cose — come sorennemente osservò il *Temps* — spostò verso la Germania e l'Austria l'asse della politica italiana: ed il Venosta, comprendendo i nuovi tempi e le nuove necessità, aiutò, favorì, attuò il nostro ravvicinamento agli imperi centrali.

Ma lo fece sempre senza spavalderie, senza provocazioni alla Francia, senza mali modi al riguardo di questa. « Le nostre relazioni con la Germania — diceva egli nel febbraio 1875 alla Camera dei deputati — sono basate su reciproci interessi. » Ma in pari tempo difendeva le memorie del 1859.

Il carattere ch'egli attribuiva all'amicizia dell'Italia con gli imperi centrali venne poi meglio precisato nel discorso da lui fatto nel novembre 1875, discutendosi il bilancio degli esteri e, in modo speciale, l'elevazione al grado di ambascia. delle due Legazioni di Berlino e di Vienna

« Le relazioni fra l'Italia e la Germania, — diceva — egli, sono fondate nella solidarietà di molti reciproci interessi, ed hanno agli occhi nostri il vantaggio di essere *una guarentigia della pace generale*, alla cui durata l'Italia ha la legittima ambizione di contribuire non una politica che non è inoffensiva. »

E più tardi, dal potere, ritornato al suo scanno di deputato, egli rilevava con intimo compiacimento (il 31 gennaio 1879) come l'amicizia con l'Austria fosse stata una politica liberale, utile alla causa liberale in Europa; poichè egli, uomo di parte conservatrice, comprendeva tutti i pericoli e i danni minacciati dalla reazione europea.

E in questo medesimo discorso, prima di terminare, egli delineava quali avrebbero dovuto essere i capisaldi della nostra politica estera, dicendo che essa avrebbe dovuto « ispirare la fiducia, mantenere la intimità necessaria cogli altri Stati, trovare i punti di contatto o la solidarietà degli interessi. »

Queste le idee e il passato dello statista. Dopo mature riflessioni, dopo essere stato messo alla corrente, nei numerosi e lunghi colloqui di questi giorni, dello stato odierno della politica italiana, in quei particolari che vengono aperti soltanto a chi ha le responsabilità del Potere, l'on. Visconti-Venosta prende oggi di nuovo una parte attiva, affinchè, tra le principali, alla politica del suo Paese.

Confidiamo ch'egli sappia ritrovarvi i lieti successi, che in altri tempi, per mano sua, hanno fatto più agevole, più sicuro, più onorato il cammino d'Italia fra le genti.

Ci telegrafano da Roma, 20, ore 16,15:

Poco dopo il colloquio fra il Re e Rudinì, verso le 10 1/2 si recò al Quirinale il senatore Visconti-Venosta, il quale prestò giuramento, quindi partecipò alla relazione dei ministri arrivati al Quirinale verso le 11, trattenendovisi fino a mezzogiorno. Alla relazione dei ministri intervennero Sinco e Prinetti, i quali non vi parteciparono causa il ritardo di un'ora a mezzo del treno di Pisa, con cui arrivarono. Attendevano Sinco, giunto con i figli, il cav. Rovasenda, il conte Alberti, suo segretario, alcuni amici; attendevano Prinetti il cav. Demartino, i funzionari del Gabinetta. Alla relazione mancava pure Giantorco, giunto al tocco.

Arrivarono già molti deputati, la maggior parte arriveranno domattina.

***

Roma, 20, ore 10,30. — Venosta è rimasto al Quirinale fino alle 12,20. Si è trattenuto in ultimo con Rudinì. Quindi si recò all'*Hôtel Inghilterra*, dove lo attendevano già per il *déjeuner* i ministri Costa e Prinetti.

Venosta si è recato ora alla Consulta a prendere possesso del suo dicastero.

Alle ore 17,15 comincierà il Consiglio dei ministri a palazzo Braschi.

***

Roma, 20, ore 22,5. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto che nomina Visconti-Venosta ministro degli esteri.

(1) — *Pagine di Storia contemporanea*, di Luigi Chiala. — Dal 1848 al 1852. L. Roux e C. editori, Torino. — Tre volumi L. 12.

I ministri a consiglio.

Ci telegrafano da Roma, 20, ore 17,20:

In questo momento i ministri si adunano a palazzo Braschi, dove per le ore 17,30 è tenuto un Consiglio. Il primo a giungervi fu il nuovo ministro Prinetti seguito da Pelloux e Sinco. Poco dopo giunge anche Visconti-Venosta.

Dicesi che il Consiglio si occuperà esclusivamente delle dichiarazioni che l'on. Rudinì farà domani alla Camera.

Sulle dichiarazioni del Governo

Ci telegrafano da Roma, 20, ore 21,10:

Il Consiglio dei ministri, al quale ha preso parte anche Codronchi, ha concretate le dichiarazioni che Rudinì farà domani al Parlamento.

Fra l'altre cose dimostreranno come nulla sia mutato nella politica del Gabinetto in seguito all'ultima crisi, e che il programma rimane identico così per l'interno come per l'estero.

Quanto alla parte finanziaria in rapporto alle nuove spese che occorressero per l'esercito, se la discussione si dovesse impegnare su questo argomento, Luzzatti dimostrerà come l'equilibrio del bilancio non corra per questo alcun pericolo, non solo perchè alle maggiori spese si provvederà con espedienti di tesoreria senza aggravio dei contribuenti e senza turbamento per l'erario, ma anche perchè si ha fondata ragione di ritenere che le entrate renderanno molto più della somma prevista, cioccbè da solo basterebbe in ogni avenienza.

L'Opinione, a proposito delle dichiarazioni che farà alla Camera Rudinì, scrive: « Il Ministero farà dichiarazioni in armonia col programma ed i propositi che esso intende attuare per risolvere degnamente per esso, e utilmente pel Paese, le questioni che non devono rimanere insolute. Il Ministero, se sulle sue dichiarazioni si chiederanno spiegazioni, le darà ampie. Se l'Opposizione darà battaglia non sarà il Governo che dalla lotta rifuggirà. »

Da fonte serissima si assicura che nelle dichiarazioni di domani, Rudinì, fra altro, dirà che avendo riconosciuto che i provvedimenti Ricotti non provvedevano al riordinamento dell'esercito e che la somma stanziata nel bilancio in 231 milioni non corrispondeva ai bisogni, il Ministero si è ricomposto deliberando di ritornare al bilancio del 1893, con la somma di 240 milioni.

Alla vigilia della riapertura della Camera.

Ci telegrafano da Roma, 20, ore 21,10:

Stamani alla posta della Camera risultavano presenti a Roma circa duecento deputati. Un'altra ventina è attesa con gli ultimi treni. Oltre cinquanta hanno preannunziato il loro arrivo per domani, cosicchè, compresi i numerosi congedati, si avrà domani il numero legale.

Il Governo domanderà, come sapete, alla Camera che si discutano subito i provvedimenti per la Sicilia e la legge per la Università di Napoli e di Torino.

Oltre Imbriani, parleranno intorno alla risoluzione della crisi gli on. Sanguinetti e Franchetti.

La *Tribuna* scrive: « Non hanno fondamento le voci di accordi tra i deputati più influenti dell'Opposizione sulla condotta da seguire rispetto al Ministero. La condotta dell'Opposizione non è subordinata alle dichiarazioni del Governo, le quali potranno dar luogo ad osservazioni che molto difficilmente potranno condurre alla battaglia parlamentare se non è il Governo che provochi un simulacro per ottenere un voto di viatico per le vacanze. »

Nel gabinetto dell'on. Sinco.

Ci telegrafano da Roma, 20, ore 16,5:

Il conte Rovasenda, del quale si disse che avrebbe seguito Sinco come capo-gabinetto al Ministero delle poste, mi dichiarò, che pur essendo grato all'on. Sinco della nuova prova di fiducia, non credette di accettare per ragioni di delicatezza, sembrandogli che nella nuova Amministrazione non avrebbe potuto rendere i servigi che solo la sua lunga carriera amministrativa gli permetterà forse di rendere agli interni. Sinco, spiacentissimo, non assumerà altro capo gabinetto, ma prenderà soltanto un impiegato tecnico, conservando però il segretario particolare conte Alberti. Intanto Rovasenda, per espresso desiderio di Rudinì, continuerà qualche tempo nell'attuale ufficio agl'interni.

Nessun movimento nelle Ambasciate.
Bonin sottosegretario agli esteri.

Ci telegrafano da Roma, 20, ore 21,15:

L'Agenzia Italiana smentisce la voce che Visconti-Venosta intenda richiamare Lanza e Nigra, ed aggiunge che nessun mutamento si effettuerà nelle Ambasciate.

L'on. Bonin, pregato da Visconti-Venosta, ha consentito di restare al Sottosegretariato degli esteri.

Nuova fabbricazione di biglietti di Banca.

Ci telegrafano da Roma, 20, ore 21,20:

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto che autorizza il *Banco di Sicilia* a fabbricare 25,000 biglietti da lire mille, 55,000 da 500, 320,000 da cento, 720,000 da cinquanta.

Il numero complessivo dei biglietti ascende ad un milione e centoventimila pel valore totale di lire centoventi milioni cinquecento mila.

È autorizzata pure la *Banca d'Italia* alla fabbricazione di quattrocento mila biglietti da lire mille, settecento mila da cinquecento, tre milioni duecento mila da cento, otto milioni seicento mila da cinquanta.

Per l'imposta governativa sui trasporti tranviari.

Ci telegrafano da Roma, 20, ore 21,25:

In seguito a vivissime pratiche fatte dall'Associazione tranviaria, il Ministero dei lavori pubblici avrebbe per ora soprassieduto all'attuazione del progetto di applicare l'imposta governativa ai trasporti eseguiti sulle tranvie a vapore, escluse quelle urbane e suburbane.

Tale deliberazione sarebbe stata presa allo scopo di non far cessare il servizio di alcune tranvie, le quali pel nuovo aggravio non avrebbero potuto continuare l'esercizio.

Secondo la *Tribuna*, si conferma che invece sarebbe intenzione del Ministero di portare a L. 14 50 0/0 l'imposta sui trasporti a grande velocità eseguiti sulle linee delle strade ferrate.

Il nuovo nunzio a Vienna.

Roma, 20, ore 21,15. — Il Pontefice con biglietto della Segreteria di Stato ha nominato mons. Taliani, arcivescovo di Sebaste, a nunzio in Austria.

Per l'onomastico della Regina.

Ci telegrafano da Roma, 20, ore 21:

Oggi per l'onomastico della Regina dalle torre del Campidoglio e da tutti gli altri edifici pubblici e da molte case private sventolava la bandiera nazionale.

Il sindaco e don Felice Borghese, presidente della Deputazione provinciale, hanno mandato telegraficamente a Monza gli auguri della cittadinanza romana.

Stanera i palazzi capitolini sono illuminati con la solita torcia; le vie e le piazze principali sono illuminate maggiormente. I Corpi armati del Municipio oggi, in segno di festa, hanno indossata l'alta uniforme.

Monza, 20 (*Stefani*). — Ricorrendo l'onomastico della Regina, la Giunta municipale fu ricevuta dalla Regina, cui presentò calli auguri a nome della cittadinanza. Alla reggia vi fu un pranzo di famiglia, rallegrato dal Concerto Umberto I.

Un nuovo giornale a Roma.

Telegrafano da Roma, 20, ore 20,35:

Corre nuovamente la voce che col 1° settembre si pubblicherà in Roma il giornale *Il Tribuna*, organo di diversi componenti l'attuale Ministero.

Il giornale avrà un milione di lire a fondo perduto per lo sviluppo.

Panzacchi Enrico sarà il direttore letterario. Il signor Belloni l'amministratore; manca solo il direttore politico, il quale, si dice, sarà scelto fra uno dei deputati più autorevoli della Maggioranza.

Questa notizia viene accolta con riserva.

La risoluzione della crisi e la Borsa.

Parigi, 20, ore 8,50. — La notizia della risoluzione della crisi fece risuscitare all'Italiano il terreno che aveva perduto sabato.

L'eterna questione della cessione di Cassala all'Inghilterra.

Ci telegrafano da Londra, 20, ore 12,20:

Vi trasmetto — a puro titolo di curiosità politica — il sunto di un lungo telegramma romano all'*Evening Standard* sulla cessione di Cassala all'Inghilterra.

Il corrispondente dice di avere questa curiosa notizia da ottima fonte.

« Sul principio — egli telegrafa — Re Umberto e l'on. Rudinì non volevano saperne di cedere Cassala. Il generale Baldissera inutilmente insisteva da Massaua ch'era atto di prudenza disfarsi di un forte che costava un occhio all'Italia e del quale non vedeva l'utilità. Ma il Re e il suo primo ministro erano di opinione che Cassala doveva essere conservata per due principali motivi: 1° Perchè non era dignitoso per l'Italia l'abbandonarla, dopo che già si erano dovuti abbandonare gli antichi confini dell'Eritrea, tantopiù che i primi scontri dei dervisci avevano fatto scorgere agli italiani della loro superiorità; 2° Perchè l'Inghilterra era contenta di vedere gli italiani a Cassala, ciò che le permetteva di agire nel Sudan con una libertà maggiore, e non si voleva disgustarla.

« Andando Baldissera a Roma in questi giorni, egli spiegò al Re ed al suo primo ministro che il ritenere Cassala equivaleva a peggiorare la situazione in Eritrea, e questa volta, mediante le sue buone ragioni, trovò il terreno più arrendevole. Il colonnello Slade, poi, assicurò che l'Inghilterra, invece di adontarsene, si sarebbe ora compiaciuta se gli italiani avessero sgombrata Cassala. Certo era pel passato tale occupazione fu utilissima per l'Inghilterra, ma col sopravvenire dell'autunno saranno inviati in Africa molti altri battaglioni indiani, alcuni dei quali occuperanno Cassala. Sarà un bel peso tolto dalle spalle degli italiani e, per l'Inghilterra, potrà essere un peso che col tempo potrà anche dare dei vantaggi. »

Roma, 20, ore 21,50. — La *Tribuna* si fa telegrafare da Parigi: « Si ha dal Cairo essere imminente la cessione di Cassala all'Egitto. In tal caso Cassala sarebbe occupata dalle truppe anglo-indiane di Suakin. Le truppe si avanzerebbero quindi parte da Dongola e l'altra parte da Cassala contro Cartum.

L'eroismo dei candioti.

Ci telegrafano da Atene, 20, ore 11,30:

Cominciano ad arrivare da Candia i primi particolari relativi ai fatti sanguinosi che si avolsero nei dintorni di Apocorona, fatti che — da parte degli insorti — rifulgono di atti eroici. Cinquecento turchi cominciarono l'attacco contro duecento candioti nelle vicinanze di San Basilio, villaggio di 1500 anime.

Il caldo era soffocante, ed i pozzi non davano più acqua. I candioti, benchè sfiniti dalla fame e dalle sete, si batterono come leoni. Scansagiando le munizioni, cui sparavano sui tetti e di lassù bersagliavano il nemico sulle tegole, colle lame di ardesia.

Sull'annottare, lo stesso governatore militare dell'isola, Abdullah-pascià, si avanzò guidando 5000 soldati. Gl'insorti vedendo impossibile la resistenza, si ritirarono in buon ordine portando seco i feriti e gran parte dei morti.

Abdullah entrò da conquistatore nella chiesa di San Basilio e vi cenò in compagnia dei suoi ufficiali. Intanto i candioti si preparavano attivamente alla riscossa: torturarono in mille atrocenti sul far dell'alba, e riuscirono ad uccidere quindici soldati turchi che stavano in osservazione; così i candioti poterono piombare con maggior sicurezza sul campo nemico. La lotta diventò terribile. Coi candioti combattevano cinquanta giovani cittadini ateniesi, alcuni dei quali appartenenti ad ottime famiglie.

Abdullah aveva fatto collocare una batteria d'artiglieria sul colle della Salute (a mezzo miglio da San Basilio) e di là fulminava gli insorti. Ma questi, avendo il vantaggio di essere più di lui pratici del luogo, percorsero un sentiero che li condusse alle spalle dei turchi. Abdullah si ritirò in fretta, lasciando uno dei suoi cannoni nelle mani degli insorti.

I candioti ebbero il buon senso di non lasciarsi inebbriare dalla vittoria, e, ritenendo che era pericoloso lo scostarsi troppo dal loro centro d'azione, abbandonarono l'idea d'inseguire il nemico. I turchi ricominciarono a precipizio in Canea, dove si sentivano sicuri, essendo protetti dalle fortificazioni. Gli ospedali di Canea e di Tanzia rigurgitano dei loro feriti. S'ignora con esattezza il numero dei morti, ma dovrebbero essere parecchie centinaia.

Come fu salvato un caporale in Africa.

In una corrispondenza da Menelik in data del 15 magg. abbiamo parlato di un premio offerto a tre redenti d'Africa. Fra questi vi era certo Nielli Adolfo, che è uno dei prigionieri testè liberati da Mangascià.

Il nostro corrispondente, nel narrarci gli episodi lieti della prigionia dei Nielli, è incorso in qualche inesattezza, che la nuova Nielli rettifica in una lettera che ci ha inviata oggi.

Gli episodi che il Nielli racconta dimostrano che se i nostri poveri soldati d'Africa ebbero molto a soffrire dalle barbarie del nemico, non mancarono anche fra i neri esempi di pietà e di carità verso i poveri vinti.

Ed ecco la lettera:

« Non sono caporale — dice il Nielli — ma semplicemente allievo caporale, per ora.

« Dopo la mia ferita non fui travolto nella ritirata, come è detto nell'articolo, ma rimasi sul posto esanime, e fui raccolto il mattino seguente da un soldato di Mangascià il quale voleva che io seguissi.

« Gli feci cenno che non avevo forza di alzarmi, già per la perdita del sangue che per la fame. Egli allora mi diede della galletta e da bere e mi condusse al campo di Menelik, ove trovai già molti altri prigionieri.

« Siccome ero stato spogliato, i soldati di Menelik mi diedero un paio di pantaloni ed una pelle di capra.

« Quindi fui consegnato a Mangascià perchè ferito. Facevo parte di una squadra di 20 prigionieri e rimasi in una valletta circa due mesi.

« Essendo rimasti i villaggi sprovvisti di viveri, fummo condotti di villaggio in villaggio.

« Un prete sciano, vedendo che io non potevo camminare più oltre, mi consegnò ad una famiglia di buona gente, la quale mi diede sempre da vivere. Vi rimasi per un mese, e una notte, di nascosto, me ne fuggii.

« Dopo dodici giorni di cammino mi trovai per caso ad Adua, ove trovai cinque prigionieri condotti da un soldato di Mangascià ad Adiquali, ove fummo consegnati ai nostri.

« Nielli Adolfo. »

Gli spagnuoli sconfitti.

New York, 20. (*Stefani*). — Il *New York Herald* ha dall'Avana: « La colonna spagnuola comandata dal generale Inclan fu sconfitta nella provincia Pinar del Rio. Quattordici ufficiali furono uccisi e 300 soldati tra morti e feriti. Inclan sarebbe prigioniero. »

SGUARDI ALL'ESTERO

Inghilterra, Venezuela, Stati Uniti.

Le dichiarazioni fatte da Salisbury alla Camera dei lord, venerdì scorso, hanno rimesso sul tappeto una questione trascurata da varii mesi, e che pure, per un momento, parve dovere destare un incendio di guerra tra gli Stati Uniti e l'Inghilterra: intendiamo dire la questione del Venezuela.

Ne è nota l'origine. Il Venezuela ha creduto di poter rivendicare, come proprio territorio, i due terzi della Guiana inglese, quale l'Inghilterra l'ha determinata sin qui. Gli Stati Uniti, portando fin oltre l'istmo, sino all'Orenoco e più in là, la teorica di Monroe, se ne vollero fare i patroni di fronte all'Inghilterra, appoggiando i reclami della piccola Repubblica dell'America centrale; e, varcando i confini d'una giusta e base intera interposizione, protessero imporre al Gabinetto di San Giacomo il proprio arbitrato.

Non è ancora spento il ricordo di quel breve fuoco che parve accendere gli Stati Uniti; il Congresso usciva in manifestazioni bellicose; si votavano ingenti crediti di guerra; la balena americana voleva affrontare il liocorno inglese.

Gli uomini di Stato inglesi non si scomposero: e, per tutta risposta, i banchieri della City fecero ribassare immediatamente i valori americani. Il Governo di S. M. la regina non raccolse il guanto di sfida lanciatogli da chi non ne aveva vesta ufficiale: poi non tardarono a sorgere altre questioni, fra cui, principalissima, quella del Transvaal: e la contesa con il Venezuela e gli Stati Uniti passò in seconda linea. Ma mentre il pubblico l'andava dimenticando, la diplomazia se ne era impadronita e lavorava a risolverla.

Il discorso del *premier* inglese ci informa ora a qual punto stiano le cose. Essi si avviano ad una piega soddisfacente. Fra i territorii che il Venezuela reclama, l'Inghilterra ammette che ve n'è uno parte su cui non sono incontestabili i suoi diritti: talchè essi potrebbero formare oggetto di un arbitrato. Ma su altri, invece, non ammette contestazioni di sorta. Comunque, l'accordo si è già fatto su un gran numero di punti, e, grazie ad un sincero spirito di conciliazione ed a reciproche concessioni, si può sperare — ha detto lord Salisbury — che non sia nemmeno necessario ricorrere ad un arbitrato. Se poi questa necessità si verificherà, allora parleremo dell'arbitrato tanto più (ha riconosciuto il nobile lord) che gli Stati Uniti, se non hanno alcun diritto di imporre la loro mediazione, hanno in realtà validi motivi di interessarsi in modo particolare alle questioni di frontiera fra gli Stati dell'America. La stessa Inghilterra non si trova forse costretta ad intervenire spesso in consimili questioni in paesi stranieri?

Venuto così a parlare degli Stati Uniti, lord Salisbury ha dato notizia dello Stato di maturità cui è pervenuto l'altro argomento connesso a quello del conflitto venezuelano: cioè il progetto di un arbitrato permanente fra gli Stati Uniti e l'Inghilterra, la cui idea fu affacciata e concretata in precise proposte appunto nell'occasione di tal conflitto.

Si tratterebbe di dare forma positiva, ufficiale e permanente ad un istituto cui il diritto delle genti oggi in vigore non ricorre che per i casi singoli. È facile immaginare quanti ostacoli avversino il realizzarsi di un'idea che sinora persuade piuttosto il nostro sentimento umanitario di quel che corrisponda alle nostre usanze politiche. E, difatti, la corrispondenza intercorsa fra il signor Olney ed il marchese di Salisbury prova come sia malagevole intendersi su così grave soggetto.

All'Inghilterra non sembra che l'idea di un arbitrato obbligatorio offra sufficiente garanzia per la tutela dei suoi interessi. Comunque, il solo fatto delle lunghe negoziazioni avvenute al riguardo segna già un grande progresso per l'istituzione dell'arbitrato permanente: mentre i termini in cui ne ha discorso lord Salisbury preparano quanto siano migliorati i rapporti fra il Governo di Londra e quello di Washington.

Una parte della stampa inglese, come il *Morning Post* ed il *Times*, non condivide, a dir vero, la temperanza di linguaggio di lord Salisbury; ma la stampa, per adesso, rimane soltanto il quarto, e non il primo dei poteri dello Stato. E se si dovesse dar peso alla intenzione bellicosa dei fogli quotidiani, l'Europa non si troverebbe di fronte, ogni giorno, a qualche dichiarazione di guerra?

Una Facoltà di medicina per le donne
IN RUSSIA.

(*Nostro corrispondenza*).

Pietroburgo, 16 luglio.

La questione tanto dibattuta in Europa se sia opportuno concedere alle donne la facoltà di esercitare medicina è stata risoluta recentemente in Russia in senso favorevole alle donne. È stata decisa, dietro parere del Consiglio dell'impero, la costruzione di una Università femminile per lo studio della medicina in questa città: lo tsar Nicolò II ha accordata la sua sanzione. Con ciò le donne russe acquistano nuovamente un diritto che avevano perduto nel 1882, quando un *ukase* dell'imperatore Alessandro III soppresse i corsi femminili di medicina nell'ospedale militare intitolato a Nicolò I.

Le potenti consigliere, ma energiche, contro questo *ukase* non mancarono, e fra i sottoscrittori figurarono i nomi dei migliori scienziati russi; ma il Governo non s'intimorì per questo e le petizioni si succedevano lasciando, come il loro compito, il tempo che avevano trovato.

Ma alla morte di Alessandro III, il quale personalmente era contrario all'esercizio della medicina per parte delle donne, i tentativi degli emancipatori del bel sesso raddoppiarono, ed ebbero risultato insperato. Il supremo consenso è venuto con molta larghezza, e non fu un consenso di pura forma: Niccolò II vuole che l'Università progettata sia inaugurata il 1° gennaio 1897; forse mancherà il tempo, non certo i danari, perchè gli amici dell'emancipazione della donna si mostrano generosi non solo a parole, ma con migliaia di rubli: in poco tempo raccolsero per la costruzione dell'Università femminile 576,490 rubli, cioè circa due milioni.

Il corso universitario femminile è fissato a quattro anni: finiti questi quattro anni, dedicati allo studio teorico della medicina, l'allieva è obbligata di fare pratica da uno a tre anni, secondo i casi, in ospedali per la malattia delle donne e dei fanciulli sotto la direzione di medici a ciò appositamente nominati dallo Stato.

Nell'Università vengono insegnate le seguenti materie: anatomia, patologia generale, patologia speciale, terapia, chimica medica, organica ed inorganica, fisica, mineralogia, botanica, zoologia con anatomia comparata, ecc., ecc. Il numero della allieve è fissato ogni anno dal ministro della pubblica istruzione; a questo istituto sono ammesse soltanto le donne di religione cristiana; tutte le appartenenti ad altra religione sono assolutamente escluse; l'allieva deve avere almeno venti anni e non più di trentacinque; per essere accettata si richiede inoltre un attestato della Polizia sulla sua ortodossia politica ed il permesso scritto dei genitori o del tutore; naturalmente, le studentesse devono avere la licenza ginnasiale, che corrisponde alla nostra licenza liceale, perchè qui non si fa la distinzione fra ginnasio e liceo.

Le allieve che hanno frequentato con successo i quattro anni universitarii ricevono un diploma che conferisce loro la dignità di medichesse ed il diritto di esercitare in tutto l'impero precisamente come i medici, entrare nell'Amministrazione sanitaria; però non possono prestare l'opera loro negli ospedali degli uomini, come medici di leva, nè come periti giudiziarii.

La tassa d'iscrizione ai corsi è di cento rubli annui.

L'alta cultura delle donne russe e il grande bisogno di emancipazione che esse, più delle loro compagne europee, sentono, assicurano alla nuova Università femminile un numero grande di allieve. Questo si deduce anche da cifre statistiche; pochi anni or sono si è aperto un istituto storico-filosofico con 180 allieve; ora ve ne sono 970. Bisogna inoltre notare che in Russia è sentitissimo il bisogno di un numero maggiore di medici: in certa provincie vi è un medico su 17,180 abitanti.

***

I principii della lotta per dare alla donna la facoltà di esercitare la medicina si perdono in qualche secolo addietro. Già nel 1757 la Facoltà medica di Pietroburgo aveva prescritto che i professori facessero anche di ostetricia alle levatrici.

All'Università di Wilna spetta uno speciale posto d'onore: in essa, per la prima volta, si fondò un corso speciale per le levatrici, nel quale si insegnavano anatomia, fisiologia, ecc.; nel 1806 si fondò una scuola speciale per le levatrici; però fino alla fine della prima metà di questo secolo la coltura femminile nella medicina si limitò esclusivamente all'ostetricia; verso la fine del 1860 la revisione della legislazione generale sullo studio della medicina diede occasione a molti scienziati di rimettere sul tappeto la questione dello studio della medicina per parte della donna, e si viene alla conclusione di aprire due corsi per le levatrici, un corso esclusivamente pratico ed un corso teorico per le « levatrici dotte », ove si impartivano i principii generali della medicina. A questo scopo dovevano essere creati corsi speciali nell'Accademia di medicina e nello stesso Università. Queste proposte furono fatte nell'aprile dell'anno 1870, e si preparò un programma generale. Miljutin, che era allora ministro della guerra, accettò con molta simpatia questo nuovo indirizzo: sei Facoltà universitarie l'approvarono elogiandolo, ed il 6 maggio 1872 si aprivano corsi specialissimi per una coltura generale di medicina dello « levatrici dotte ».

Questi corsi, ai quali parteciparono annualmente 900 allieve, durarono fino al 1876.

La Direzione sanitaria militare aveva pure stimato che i risultati dei corsi erano buonissimi e che essi dimostravano come la donna fosse capace di un'istruzione superiore; questa Direzione propose che detti corsi diventassero più indipendenti ancora, e che fossero tenuti, invece che all'Accademia di medicina, nell'Ospedale militare Nicolò. L'ispettore generale Kosl

Biti politici; così che lo tsar Alessandro nel 1882 sospese tutti i corsi femminili.

L'ukase imperiale fu accolto con molto dolore da una gran parte della società russa: l'opera intelligente e pietosa di molte donne venne improvvisamente a mancare con gran danno dei sofferenti: l'agitazione e la reazione contro questi provvedimenti furono immediati: ma la soluzione della questione si trascinò per circa tredici anni, e ciò per cause politiche. La Commissione incaricata, invece di riferire, differiva ogni soluzione di anno in anno; la morte di Alessandro III ha affrettato il suo compito: Nicolò II ha non solo revocato il divieto paterno, ma, accettando i voti di scienziati, ha sanzionato una aspirazione che è anche un bisogno del popolo russo.

I ginnasti tedeschi a Genova.

Genova, 20 *(Stefani)*. — Nel pomeriggio sono giunti i 600 ginnasti tedeschi. Essi furono ricevuti alla stazione dalla Presidenza della Società ginnastica Colombo e dalla colonia tedesca.

Alle ore 17 alla palestra Colombo vi fu una bicchierata in loro onore. Il Corteo, preceduto dalla Banda civica, partì dalla piazza della stazione, traversando le vie principali della città, accolto simpaticamente dalla popolazione, e si recò alla palestra, dove fu ricevuto dalle Autorità. Parlarono applauditissimi Quillico, presidente della Società Colombo, il console germanico, il sindaco Pozzo ed altri, brindando ai Sovrani di Germania e d'Italia, all'amicizia delle nazioni alleate. Furono suonati gli Inni tedesco e italiano fra un grande entusiasmo. Si presentò al presidente della Società Germanica una artistica pergamena.

Trecento tedeschi si sono imbarcati, alle 15, sul vapore *Umberto I* per un'escursione sulle coste d'Italia. Altri partono per ferrovia per un'escursione nell'interno.

Il *Sempione*.

Messina, 20 *(Stefani)*. — È giunto il *Sempione*.

Una festa al Duca degli Abruzzi a Buenos-Ayres

Buenos-Ayres, 20 *(Stefani)*. — La Società Italiana di Tiro a segno offrì un banchetto di 800 coperti al Duca degli Abruzzi e all'equipaggio del *Cristoforo Colombo*. Vi intervennero i ministri e i generali argentini. Furono pronunziati discorsi inneggianti alla fraternità fra l'Italia e l'Argentina. Destò ammirazione la bellezza del poligono, e si ammirò pure la coppa inviata dal Re nel settembre 1894. Si fanno grandi preparativi per la gara internazionale di tiro a segno, che si aprirà il 1° ottobre. Si annunzia un concorso di tiratori dall'Italia e l'invio di molti doni della Società consorelle e del Governo.

Guglielmo e re Oscar.

Trondhjem, 20 *(Stefani)*. — L'imperatore Guglielmo avrà il 23 corrente un'intervista con il re Oscar a Maldaf-Fiord.

La Chartered Company.

Sull'amnistia agli insorti candiotti.

Londra, 20 *(Stefani)*. — *Camera dei Comuni*. — *Chamberlain* crede inopportuno esaminare il cambiamento dell'Amministrazione della Chartered Company. *Curzon*, rispondendo ad una interrogazione so l'Inghilterra si troverà d'accordo con le grandi Potenze relativamente all'impegno della Porta di accordare l'amnistia generale agli insorti candiotti, dichiara di ignorare le intenzioni delle Potenze in proposito.

La convenzione di Halepa.

Costantinopoli, 20 *(Stefani)*. — Nella riunione degli ambasciatori esteri fu decisa il mantenimento della convenzione di Halepa.

Bande armate in Turchia.

Vienna, 20 *(Stefani)*. — Secondo una notizia da Salonicco alla *Politische*, tre piccole bande di circa 110 uomini comparse nella montagna di Rodope vi si fortificarono. Due battaglioni e mezzo di fanteria e una batteria di montagna le circondano.

Il Congresso per la protezione degli animali.

Budapest, 20 *(Stefani)*. — Il Congresso internazionale per la protezione degli animali udì la relazione di Ohlsen sulla protezione internazionale degli uccelli utili all'agricoltura. La relazione fu applauditissima.

Tutte le proposte di Ohlsen furono unanimemente approvate, cioè: sarà base, per lo spirato accordo internazionale, il progetto della convenzione di una conferenza a Parigi; la limitazione del commercio distruttivo delle quaglie; la diffusione dell'istruzione ornitologica popolare; la partecipazione al prossimo Congresso internazionale libero per la protezione degli uccelli, che si terrà a Parigi.

Il processo Jameson.

Londra, 20 *(Stefani)*. — Il processo Jameson e cinque altri, computati per invasione della Repubblica Sud-Africana, è incominciato oggi all'Alta Corte di Giustizia dinanzi a lor Russel, giudice supremo. Grande concorso.

Londra, 20 *(Stefani)*. — Nel processo Jameson e coimputati, Clarke difende Jameson. Dopo una replica dell'avvocato generale combattente le argomentazioni di Clarke, il seguito del processo fu rinviato a domani.

Un disastro marittimo.

Londra, 20 *(Stefani)*. — Un dispaccio da Rangoon al *Lloyd* annuncia che il piroscafo inglese *Sierra Parinta* recandosi dall'isola Maurizio a Rangoon si è perduto completamente presso le isole Maldive.

I matrimoni fra cognati in Inghilterra

Un'importante riforma è stata testè votata in Inghilterra alla Camera dei lordi, e ne era tempo, dacchè si trascinava da quarantadue anni: il matrimonio fra cognati sarà da qui in avanti permesso, mentre finora la Chiesa anglicana, considerando i cognati come stretti consanguinei, riguardava la loro unione quale incestuosa, e come tale non veniva permessa dalla legge civile.

C'è appena bisogno di accennare a quali gravi inconvenienti o, meglio, quali logiche e naturali soluzioni impediva questa rigorosa disposizione.

Un uomo rimaneva vedovo con figliuoli in tenera età; naturale che la sorella della morta mamma ne prendesse il posto presso quelle creature, curandone l'educazione, attendendo alle cure domestiche con maggiore affetto ed interessamento di quanto non si può pretendere in generale da persone mercenarie.

Spesso nel vedovo il sentimento di gratitudine verso la cognata si cambiava in altro più intenso, ma la legge era lì ad impedire che l'unione diventasse legittima; donde un grandissimo numero d'infelici, uniti dall'amore, con figli che la legge considerava bastardi.

Quarantadue anni fa un uomo di buon senso, deputato alla Camera dei Comuni, propose di farla finita con questo pregiudizio, legalizzando l'unione dei vedovi colle cognate. Fu una specie di sollevazione, sembrando una proposta immorale, condannevole, e la voce del deputato innovatore fu soffocata dalle disapprovazioni e dalle risa.

Il deputato non si sgomentò, ma siccome il regolamento della Camera dei Comuni non permette di ripresentare una proposta di legge nella stessa sessione, dovette attenderne la ventura. Fu di nuovo sconfitto, e così per altre volte; i colleghi lo trattavano di seccatore, e abbandonavano l'aula, lasciandolo parlare ai banchi.

Solo alla quinta presentazione riuscì a convertire una cinquantina di colleghi; il che per altro lo teneva molto lontano dalla vittoria.

Approfittò dello scioglimento della Camera e della conseguente agitazione elettorale per far progredire la sua propaganda; ed infine, dopo una diecina d'anni, riuscì a far votare la sua proposta.

Ma si può dire che la lotta non era neanche a metà, perchè la Camera dei lordi, dove hanno grande influenza le nobiltà ed i vescovi, respinse la proposta riforma con entusiasmo, sicchè dovè tornare alla Camera bassa, e così si ebbe un palleggiamento durato una diecina di anni. Intanto il primo proponente morì, legando la sua proposta ad un collega, che la sostenne con pari fede e calore; alla morte di questo, lord Dorawen prese a propugnarla, ed ebbe finalmente la consolazione di vederla approvata dalla Camera dei lordi, non ostante l'opposizione del Vaticano.

DALLE CITTÀ ITALIANE

BARI.

19 luglio. — **Una donna uccisa per un soldo.** — Ieri, Isabella Guerriera, fantesca, trovavasi nel Corso con un suo bambino d'anni 5, il quale perdette un soldo che teneva in mano. La Guerriera, accortasi di quello smarrimento, si diede a cercare la tenue moneta e non trovandola si fissò nella mente che fosse stata rinvenuta dal giovane commesso di negozio Andriani, che si trovava lì vicino. Con quel sospetto sempre più accentuato, la Guerriera si diede ad insolentire e provocare l'Andriani, con tali grida e minaccie, da far accorrere molta gente, la quale calmò l'inviperita donna.

Però nell'animo di lei la sdegna non ebbe tregua, e quantunque fossero trascorse molte ore dal primiero battibecco, armatasi di un lungo coltello, attese il commesso.

Ed infatti, appena visto il giovine dirigersi al proprio negozio, ricominciò ad insultarlo, e, non paga ancora, dato di piglio ad una sedia cercò mancargliela, allorquando l'Andriani, perduta la pazienza, e vistosi anche in pericolo di vita, afferrò un coltello dalla vicina bottega di un merciaio e, scagliatosi sulla Guerriera, le inferse un tremendo colpo alla direzione del cuore rendendola all'istante cadavere.

Ciò fatto l'omicida si diede a precipitosa fuga, ma fu subito arrestato e consegnato alle guardie municipali.

Accertato sul posto del delitto il pretore ed un dottore, il quale avendo accertata la morte della Guerriera, ne ordinò la tumulazione.

CAMPODASSO.

19 luglio. — **Una bomba che scoppia uccidendo un giovanetto.** — Nel vicino Comune di Palata il giovanetto Chiarizia Angelo, baloccandosi con una bomba di carta, simulata imitazione in un fuoco artificiale e trovata abbandonata sulla pubblica strada, presumendola fortemente contro un chiodo la fece esplodere riportando tali gravi ferite in diverse parti del corpo che dopo poche ore, fra spasimi atroci, cessava di vivere.

GAETA.

19 luglio. — **Miracolo e lotto.** — Il contadino Di Cecca Montano, giorni sono, insieme al figlio Cosmo, un bambino di trenta mesi, si recò in un fondo di sua proprietà in contrada detta *Ariano*.

Ivi giunto, lasciò il bambino a trastullarsi vicino alla casetta rurale, e si allontanò per raccogliere pomidoro.

Al ritorno non trovò più il figlioletto: lo chiamò, lo cercò per le campagne vicine, ma invano; allora, disperato, se diede parte all'Autorità di pubblica sicurezza, la quale, malgrado attivissime ricerche, non venne a capo di nulla.

Intanto le più strane supposizioni si fecero su questo fatto.

Il povero padre, consigliato da alcune comari, si recò da una certa donna Raffaella, *fattucchiera*, la quale, dopo tante orazioni fatte ad uno *spirito divino*, gli disse che il bambino era vivo e che sarebbe stato rinvenuto presto.

Infatti, *vedete combinazione*, ieri, alle cinque, un tal Nardone Angelo le ha trovato in contrada del Colle, intento a dirozzare dell'erba acerba. Il povero bambino aveva il viso sporco di terra e mordicchiate dalle zanzare, la camicia a brandelli e le carni lacerate dagli spini.

Il buon uomo lo ha preso tra le braccia, e mentre lo portava alla famiglia, ha incontrato il padre, che, nel vedere il figlioletto smarrito, è caduto privo di sensi.

A casa il bambino ha trecannato d'un sorso un grosso bicchiere d'acqua, e si è messo a mangiare un grosso pane colla voracità di un lupo.

Le donnicciuole gridano al miracolo, anzi hanno fatta una colletta per fare un regalo alla Madonna.

Inutile dire che le comari hanno ricavato i numeri per il lotto.

PALERMO.

19 luglio. — **Il matrimonio del frate.** — Da oltre 60 anni, nel convento di Santa Maria di Gesù, viveva un monaco, fra Pasquale, al secolo Macaluso Giuseppe, da Caltanissetta, il quale era tenuto in gran conto per la sua bontà d'animo ed anche perchè indovinava i numeri che sarebbero usciti al lotto.

A lui traevano, in pellegrinaggio, principalmente nei giovedì e nei venerdì di ogni settimana, dalla città, dalle campagne, da ogni parte, contadini, poveretti, operai, e magari signori e signore, per consultarlo.

La gente affermava magari i dintorni di un lungo viaggio per parlare con fra Pasquale ed avere un consiglio, un suggerimento, e, almeno, due o tre parole soltanto. Si sarebbe pensato poi a cavarne due o tre numeri da giuocare.

Fra Pasquale, dunque, era venuto in grandissima fama, giacchè fra le centinaia di migliaia di terni ed ambi che in tanti anni si fece scappare di bocca, senza saperlo forse nemmeno lui, parecchi vennero realmente fuori dell'urna del palazzo delle Steri.

Il povero monaco morentesene da alcuni giorni sentivasi male.

Ieri tal Filippo Mingoia da Barrafranca, si recò a Santa Maria di Gesù per visitare il buon frate.

— Io son finito — disse gli serenamente e quasi sorridendo fra Pasquale. — L'ora mia è giunta ed io sento la voce del cielo che me lo annuncia. Che cosa non vorrei fare per beneficare tutti coloro che mi conoscono ed hanno avuto per me della stima, della venerazione! Datemi ascolto, carissimo figliuol mio: è questa l'ultima volontà, e desidero che sia da tutti conosciuta. Recatevi dal *Giornale di Sicilia* e fate pubblicare questo quaterno: io lo dono a tutti, come ricordo di me; e preghino il Signore per l'anima mia e per la loro felicità!

E in così dire, additava al Mingoia una striscietta di carta su cui erano scritti i seguenti numeri: 11, 17, 23, 76.

Il frate dopo poche ore morì.

Il Mingoia eseguì puntualmente la volontà di fra Pasquale.

Figurarsi le giuocate che si fecero sui quattro numeri.

ROVIGO.

19 luglio. — **Tre operai schiacciati da un camino.** — Durante un temporale venne abbattuto su quel di Castarsie il colossale camino della fornace, sistema Hoffman, di proprietà del signor Pregnolato.

Sotto le rovine rimasero tre poveri operai, uno dei quali fu tratto di là cadavere e gli altri due erano gravemente feriti.

— **Vittima della ginnastica.** — A Fattovazza il bambino Manzetto Giovanni, facendo esercizi ginnastici nel cortile della tenuta Gattenbor, cadde battendo la testa sul selciato e rimase morto sul colpo.

SANREMO.

20 luglio. (Sanrafuoile). — **Il Collegio militare di Roma e il Collegio delle figlie dei militari di Torino a Sanremo.** — Ieri sbarcò nel nostro porto la pavescuola *Trinacria*, proveniente da Civitavecchia, con a bordo gli alunni del Collegio militare di Roma.

Il commissario regio conte Falconi offrì agli alunni del Collegio militare dolci e rinfreschi, essi rimarranno a Sanremo sino al 18 agosto per prendervi i bagni. Attendesi per stasera le alunne del Collegio delle figlie dei militari di Torino, che rimarranno pure un mese a Sanremo.

Tutti i giorni arrivano famiglie di bagnanti, principalmente dal nostro Piemonte. Come vedete, la stagione estiva promette essere abbastanza florida.

SONDRIO.

19 luglio. — **Ubbriaco infilzato in un palo.** — L'operaio minatore Belforte Luigi, d'anni 40, dopo aver bevuto una quantità di vino assai superiore al necessario, si dirigeva sulle rigne di Ponchiera, presso il pianale ove sorge il nuovo stabilimento Speltz e Keller, presso il quale appunto era occupato. Nel transito di un viale precipitò addosso ad un palo di sostegno delle viti; questo gli penetrò nel cavo dell'ascella destra uscendo al sommo della spalla e lacerando l'arteria ascellare, con abbondante emorragia. Raccolto boccheggiante fu trasportato all'ospedale in tristissime condizioni.

VARESE.

19 luglio. — **Due sorelle arrestate per infanticidio.** — A Cerro (Lago Maggiore) abitano due sorelle, R. S., di anni 29, ed R. T., d'anni 27.

Giorni sono corse fra gli abitanti di Cerro la voce che la R. T. aveva data alla luce una creatura, della quale poi non fu possibile avere notizie.

Il sindaco si affrettò ad avvertire di tal dubbio il comandante la stazione dei carabinieri di Varese, e mercoledì scorso il vice-brigadiere Cattaneo, con un carabiniere, si recò a Cerro, entrò in casa delle due sorelle, vi trovò la S. e chiese a questa conto delle voci che correvano in paese.

La ragazza sulle prime si mantenne sulla negativa; ma poscia, messa alle strette, confessò infatti che la sorella T., il giorno 10, dava alla luce un bambino morto, che venne il giorno seguente seppellito in un campicello appena fuori del paese. Soggiunse poi che la T. erasi rifugiata a Baveno, presso una sua sorella maritata.

Venne tosto telegrafato al pretore di Gavirate, il quale l'altro ieri recavasi sul luogo, accompagnato dal medico dottor Valentino Wedenissow, e dopo la opportune indagini si rinvenne in una fossa il cadavere del neonato.

Però le Autorità non curando persuase che il bambino fosse nato morto, si procedette all'autopsia del cadaverino, da parte dello stesso dottore Wedenissow, e si riconobbero al collo dei segni che lasciano supporre che il bambino sia stato strangolato.

Venne quindi subito tratta in arresto la S., come complice del delitto, e telegraficamente venne pure avvertito il comandante dei carabinieri di Streva, il quale procedette all'arresto della T.

La vita che si vive

— Morettina dove vai?
— Vado a spasso sul trenval....

La popolare canzonetta è diventata d'attualità a Filadelfia.

Leggo infatti in un giornale che una Società tranviaria filadelfiana intende di affidare il servizio dei fattorini sulle vetture della città alle donne.

L'esperimento è già incominciato e ha dato, si dice, buoni risultati, inquantochè sono diminuiti i numerosi reclami dei viaggiatori contro il servizio.

E si capisce.

Per quanto uno sia burbero, ci pensa sempre due volte prima di reclamare contro una donna, specialmente poi se è bellaccia e graziosa.

Come si fa, per esempio, a lagnarsi che la tranvia va adagio quando una seducente *fattorina* vi sta in permanenza a fianco e vi rabbonisce con un amabile sorriso?

In una posizione simile si arriva sempre troppo presto alla fine della corsa!

Se l'esperimento filadelfiano attecchirà, bisognerà però aumentare l'elenco degli *incidenti tranviari*, inquantochè può succedere molte volte che un passeggiere amante del bel sesso torni a casa con una « cotturа » in tutta regola.

E potranno succedere altresì delle scene osi-lanti assai, come la seguente, per esempio:

Un passeggiero da lontano fischia a due polmoni per far fermare la tranvia.

La vettura si ferma ed attende; i passeggieri che vi sono dentro sbuffano dall'impazienza.... Dopo cinque minuti il nuovo passeggiero, ansando, giunge finalmente alla vettura, e con voce rotta dall'affanno domanda alla *fattorina*:

— Scusi, voleva sapere soltanto se lei è.... nubile o maritata!

***

Ecco come lo stomaco di una donna può diventare una bottega da ferravecchi.

Una curiosa operazione è stata fatta testè all'ospedale di Odessa sopra una donna di Yalta, che nei momenti di crisi ingoiava tutto quanto le capitava sottomano.

Si sono trovati nel suo stomaco 87 oggetti diversi, di cui i principali erano: una forchetta, un pezzo di ferro, due cucchiaini, un ago, un pezzo di ricamo col ferro di *crochet* annesso, due chiodi della lunghezza di cinque centimetri ciascuno, quattro pezzi di vetro, otto bottoni differenti di diversa grandezza, una chiave, ecc.

L'operazione è riuscita benissimo, e la malata è ora in una sala dell'ospedale, ove una folla di medici si reca a visitarla.

***

Ad Harrisonville (Ohio) vive certo Lorenzo Daw, di ottanta anni. In questa lunga esistenza lo zio Daw, come lo chiamano in paese, ha provato tutte le emozioni possibili; ed ora, prima di scendere nella tomba, ha voluto provare altresì quella di assistere anticipatamente ai suoi funerali.

L'idea è alquanto originale, ma in America, si capisce, non ha destato eccessiva meraviglia.

Il giorno stabilito, tutti gli invitati, in stretto abito da lutto, si sono recati nella casa del vecchio, il quale si era comodamente collocato in una bara immobile. Il corteo si mosse verso il cimitero, dove il reverendo Forest Coons pronunciò un elogio funebre.

La festa..... e poi terminata con un pranzetto offerto dallo zio Daw ai suoi invitati. Alla frutta non mancarono i soliti brindisi alla salute del.... morto!

***

E giacchè siamo in argomento, occupiamoci anche del cataletto dell'ambasciatore chinese, che in questi giorni ha fatto e fa tanto parlare di sè i parigini.

È saputo che tutti i chinesi che si rispettano tengono fra i mobili di casa anche la propria cassa da morto, preparata in precedenza e che quando viaggiano usano di portarsela dietro come un oggetto di prima necessità.

Anche l'ambasciatore Li-Ung-Tchang si è attenuto all'uso del suo paese, e da Pietroburgo a Berlino, da Berlino a Parigi, egli ha avuto con sè il suo feretro, che i cronisti dei diversi paesi hanno minutamente descritto.

La ragione di questa per noi strana abitudine la si trova nel fatto che i chinesi non si spaventano affatto all'idea della morte e guardano in faccia all'eternità colla stessa tranquillità d'animo con cui noi guardiamo un bel quadro.

Il medico chinese, per esempio, non si preoccupa punto di nascondere all'ammalato il pericolo in cui si trova.

Perduta ogni speranza, egli dice tranquillamente al sofferente:

— Caro mio, è venuto il momento di tirare le cuoia: fra due ore siete spacciato. Vi saluto per sempre.

— Arrivederci — risponde pacatamente l'ammalato.

E si volta dall'altra parte.

Due ore dopo i parenti annunciano agli amici che il loro caro congiunto ha cessato di « fumare la sua pipa. »

***

La penultima.

— Che brutta cera che hai mio povero amico! Che cosa ti è successo?

— Che vuoi, lo scadente del 15, seimila lire da pagare, non aver un soldo in portafogli.... Io non dormo più.

— Come sei ingenuo! Avverti i tuoi creditori che non potrai pagarli.... Saranno così che passeranno delle notti insonni e tu potrai di nuovo dormire tranquillamente.

***

L'ultima.

Il caporale Scupidini redige il seguente rapporto:

« Resta consegnato d'ordine del caporale di settimana il soldato Peperonetti, perchè dopo il pasto carnivoro non deposo le proprie ossa nel solito ripostiglio. »

IL PAZIENTINO.

Spiegazione precedente: **Sere-nata.**
Per oggi: *Scioccato*

Cercami in mare
Sono *tardetta*.
Mi puoi trovare
Sulla *capretta*.
Il mio *totale*
È senza velo
Col canocchiale
Cercami in cielo.

DALLE NOSTRE PROVINCIE

La famiglia Cibrario-Benintendi per l'Asilo di Nole Canavese.

Riceviamo e pubblichiamo:

« Nole Canavese, 20 luglio 1896.

« *Onorevole sig. Direttore*,

« Nella mesta circostanza della morte del compianto maestro conte Livio Benintendi, l'on. Cibrario, a nome della sua nobile consorte, rivolgeva la somma di lire cinquecento, destinata a favore dell'erigenda Asilo infantile di Nole.

« La generosa offerta era accompagnata da una lusinghiera lettera all'indirizzo della popolazione di Nole, che sempre nutrì sincera affetto ed ammirazione per l'illustre patriota defunto, per cui dichiarava tributare i sentimenti di affetto alla memoria del venerando uno parente venendo ad un'umanitaria Istituzione di Nole, quella somma che non avrebbe potuto essere spesa per funzioni religiose.

« A nome dell'Amministrazione comunale e di questa popolazione renda pubblicha grazie alla famiglia Cibrario per l'atto filantropico e nobilissimo.

« Noto che è questa la seconda oblazione che l'intransigenza clericale fa divergere a favore del nostro Asilo.

« La prima fu quella del nostro consigliere comunale avv. Carlo Pich di lire 200, ritirate da una transazione in seguito a processo intentato contro un giornale di Torino per un articolo in occasione dei venti settembre.

« Colgo quindi l'occasione per testimoniare pubblicamente anche a lui la gratitudine dei suoi colleghi del Consiglio comunale e di tutti i suoi concittadini.

« Si spera che il nobile esempio attecchisca e sia di sprone per l'attuazione di un'altra così utile e desiderato per il nostro paese.

« Già altre persone han proposto cospicue offerte e, se la popolazione risponderà i generosi, l'Asilo infantile fra poco sarà un fatto compiuto.

« Sia compiacente, onorevole signor Direttore, dare pubblicità alla presente e, coi più vivi ringraziamenti, ha l'onore di professarsi

« Suo obbligatissimo

« *Il sindaco di Nole* ALESSANDRO PERETTI. »

BORGO SAN DALMAZZO.

20 luglio. — **Il cocchiere del dott. carabinieri.** signor Gastaldi, fu chiamato telegraficamente a Gressoney, presso la Regina Margherita, per servizio di scorta d'onore. È questa una prova dell'alta stima che godesi il Gastaldi presso le Autorità. Egli partì stamane all'alba.

— **Ritiri di passaggio.** — Ieri, di ritorno dalla Valle Stura e diretto a Cuneo, transitò il generale Gi-

vinazzi, di stato maggiore, col suoi ufficiali e cogli ufficiali superiori del 3° ed 8° fanteria.

— **Un giuoco che non piace.** — Ieri sera, tre giornalieri di Borgo, mezzo avvinazzati, trovandosi sopra un veicolo, nell'attraversare il Borgo, mettevano il cavallo a corsa sfrenata. Immenso lo spavento della gente. Il cav. capitano Fabierini si lanciò contro a Pietri, fra gli applausi della gente, ad arrestare quella corsa.

I carabinieri condussero la caserma i tre locandi giovinastri.

CUNEO.

20 luglio. (Ress). — **Società operaia numerosa.** — Ieri ebbe luogo l'annunciata assemblea dei soci di questa Società operaia per udire la relazione sull'andamento della Società nel decorso semestre. Presiedeva l'adunanza il signor Salodiano ragioniere Giuseppe.

I soci effettivi al 31 dicembre 1895 erano trecentonovantacinque, entrarono nel semestre quindici, ne uscirono cinque, per cui al 30 giugno scorso erano iscritti quattrocentodieci soci.

La relazione finanziaria si chiude con un risparmio di L. 229 ottenuto nel semestre e non un attivo di lire 69,701 29 rappresentato da cartelle, valori, mobilio e contanti.

Vote quindi L. 100 per l'acquisto di un'Azione della Esposizione generale italiana di Torino ed un primo fondo di L. 50 per l'invio di soci all'Esposizione universale di Parigi nel 1900. Deliberò un concorso di L. 50 per le scuole-officine. Ad unanimità riconfermò a medico-chirurgo coadiutore l'egregio nostro concittadino dottor Brunetti Augusto.

Per le diverse cariche sociali riconfermò a presidente il signor Silvestro Felice, e nel rinnovamento di metà del Consiglio di direzione nominò a consiglieri i signori Martini Maurizio, Peano Tommaso, Ferrè Giuseppe, Barbaglio Luigi, Orsolano Felice, Cerutti Giuseppe, Bartolini Antonio, Chiberti Stefano, Peirolo Pietro, Bioglio Giuseppe, Salce Antonio, Garro Pietro, Malabocchia Giuseppe e Pesle Gaetano.

La seduta si sciolse con un voto di ringraziamento al cav. Giovanni Tesalli per la proposta ampliazione di lire 5000 fatta per l'istituzione di una Sezione annessa all'Ospedale per il ricovero di vecchi inabili al lavoro di età inferiore agli anni 60.

— **Colti in flagrante.** — Ieri le guardie campestri sorpresero certi Garro Pietro e Bioglio Francesco a cacciare col tramaglino e coi cani. Venne accertata loro contravvenzione a precedenti di sequestro della rete. Ben fatto, ed istanti si reclama da tutti che venga usata maggior attenzione per scoprire questi bracconieri, che mettono battono le nostre campagne.

— **Grave ferimento.** — La scorsa notte, in seguito a diverbio tra due comitive di operai, venne gravemente ferito certo O. G. e lievemente certo L. G.

L'Autorità indaga per scoprire i colpevoli.

GATTINARA.

19 luglio. (X.). — **A proposito della denunciata rapina.** — I due arrestati Parvis Giuseppe e Galetti vennero rilasciati in libertà dalla Camera di Consiglio presso il Tribunale di Vercelli.

GOVONE.

18 luglio. (Cuneo). — **Morte improvvisa.** — Trinchero Secondo, giovane agricoltore, trovandosi ieri mattina coi fratelli a falciare il fieno, stramazzava al suolo fulminato da morte improvvisa. Il fatto produsse in questa penosissima impressione, essendo il Trinchero conosciuto come giovane onesto e laborioso.

— **In Pretura.** — Nello scorso maggio certo Rualia Michele, proprietario di questo Comune, richiedeva, per l'assistenza della propria moglie gestante, l'opera della mezzana Emilia Marelli, esercente pel limitrofo Comune di San Martino Tanaro. La levatrice locale, signora Manzoni Marcani, adontata della preferenza accordata alla collega, attese sulla soglia della chiesa parrocchiale il corteo battesimale, ove avvenne una baruffa che richiese anche l'intervento dei reali carabinieri.

Il disgustoso incidente, che fu per lungo tempo oggetto delle chiacchiere delle comari del paese, ebbe testè la sua soluzione nella Pretura, ove le parti contendenti, assistite dagli egregi avvocati Calissano Lorenzo d'Alba e Varinelli di Torino, furono entrambe assolte con dichiarazione di non farsi luogo a procedere.

PINEROLO.

20 luglio. (X.). — **Un incendio a Castagnole piemonte.** — L'altro giorno si manifestò un grave incendio a Castagnole Piemonte nella tettoia di certo Pinardi Giuseppe. In breve le fiamme divamparono fra i covoni della proprietà Pinardi e si comunicarono alla casa attigua di proprietà Nicola Domenico.

Per quanto abbiano fatto gli abitanti di Castagnole con le pompe, non fu possibile limitare l'incendio, che recò un danno di L. 5000, assicurato alla Società Reale Mutua.

— **Gita ciclistica.** — Il Veloce-Club Pinerolese, per favorire una riunione dei soci di Pinerolo coi colleghi di Villafranca, Campiglione, Bricherasio ed Osasco ha indetto una gita serale a Barge per giovedì 23 corrente con partenza da Pinerolo alle ore 17,30 e sosta a Barge alle ore 18. Totale chilometri 40. Ritrovesi ultimo mercoledì 22 luglio.

— **Per il cemetero Corè.** — Continuano ad arrivare al Comitato, costituitosi in Vigone, per un ricordo marmoreo al generale Clemente Corte, numerose adesioni. La somma raccolta finora è di L. 1750,05.

— **La disgrazia di un carrettiere.** — Ieri l'altro venne ritrovato nel torrente Maurone presso il colle di Sestriere, il cadavere di certo Pogetto Giovanni, d'anni 34, di professione carrettiere, al servizio di Fina Achille di Riva di Pinerolo.

Partito a notte tarda da Cesana e giunto in prossimità del ponte sul Mouiron, i cavalli fecero impigliare il carrettone in un segna chilometri, facendo balzare il Pogetto in un precipizio sottostante profondo 15 metri. Il disgraziato ebbe il cranio sfracellato, solo i danni si ritrovarono carrettone e cavalli fermi sul ponte ed impigliati fra il parapetto del medesimo ed il segna chilometri.

ROCCAVIONE.

20 luglio. — **Lavori d'arte.** — Da alcuni giorni trovasi tra noi il valente pittore Arnaud di Caraglio. Egli dipinge e mosse la nostra chiesa parrocchiale. I suoi dipinti sono molto pregiati.

SALUZZO.

20 luglio. (Riso). — **Onorando ad un secondo valdese.** — Sampayre diede ieri una bella dimostrazione di stima e di affetto al signor Clary avvocato notaio Giovanni.

L'egregio uomo che tempo e intelletto dedica alla cosa pubblica, occupando le cariche di assessore comunale, delegato scolastico mandamentale, presidente della Congregazione di carità, vice-pretore, ecc., venne ultimamente insignito della croce di cavaliere della Corona d'Italia.

I suoi compaesani gli offrirono un banchetto, che ebbe luogo ieri sotto la pubblica tettoia, trasformata, per l'occasione, in una sala a fresca ed ombrosa.

Ben 103 furono i commensali. C'erano: l'onorevole Battini, deputato e consigliere provinciale di Sampeyre, il tenente Susia, il cav. sindaco, il cav. avv. Isaia, il cavaliere Mosca, il cav. prof. Olivetti, l'avv. Bonelli, preteri, gli avvocati Signorile ed Allais, membri attivissimi del Comitato; Tonso, il cancelliere, il cav. Rosalph, l'avvocato De-Abate ed il signor Chapel di Pontechianale, segretario comunale.

Al levar delle mense parlarono il signor Martin, l'avvocato Allais, l'avv. Bonelli, preteri, il prof. Rosalph, il dottor Bernardi, l'ospedale Bertini infine che con smagliante parola portò il saluto del capoluogo del circondario. Sorge ultimo l'avv. Clary e con accento commosso, dopo d'aver ringraziato tutti gli intervenuti, parla di Sampeyre con affetto di figlio e bene alla prosperità di questa sua terra diletta.

SAN DAMIANO D'ASTI.

19 luglio. (Corriere). — **Delitto romitano.** — Ieri sera, verso le 19, Gardino Giovanni e Oberti Caterina, coniugi, di borgata San Grato, lavoravano in un campo vicino al rivo Rissio, allorchè il geloso marito prese a bisticciarsi colla moglie ed infuriatosi, si diede a colpirla replicatamente colla zappa sul capo, causandole gravissime lesioni e facendole subire nel rivo, ove fortunatamente era poca acqua, la morte.

La sventurata venne dalla gente, accorsa alle grida di una sua bambina d'anni 15 circa, trasportata quasi moribonda a casa, ed ora versa in grave pericolo di vita.

È da notarsi che è da parecchio tempo che il Gardino perseguita la moglie colla sua malfondata gelosia, ed anzi nulla scorse anzi riportò una grave condanna per altro ferimento su di lei commesso.

Altro triste particolare si è che la figlia già accennata del Gardino, unica testimone del truce fatto, è quasi paralitica.

SUSA.

Sul Moncenisio. — Lo scioglersi scottante dei raggi solari non cessano quasi a far segnare al termometro i trenta gradi che..... tigliano i poveri mortali dei piani, perchè qui il sole dovendo lottare accanitamente coll'aura vivida e tagliente che scilla dalle fiorite e dalle Nevose Selene sempre per vento ed un concorrente che mette le sue tende per tutti: quindici gradi, colla riserva di scendere sino al.... *palotor* al mattino ed alla sera.

E questa freschura costante, secca, ha già fatto salire un migliaio di villeggianti e di belle signore, fra le quali si trovano le immancabili inglesi e qualche russa; ed il via vai dei forestieri e dei *touristes*, massime nei giorni festivi, è straordinario e punto piacevole per chi

SPORT

Il gran premio di " Eclipse Stakes " a Londra.

Nella corsa dell'*Eclipse Stakes* di L. 250,000 su 2000 metri che si corse a Sandown Park, venerdì la vittoria arrise al celebre cavallo del barone Rothschild, *Saint-Frusquin*, da Saint-Simon ed Isabella, montato dal fantino T. Loates.

Il puledro *Regret* del duca di Westminster prese il secondo posto, montato da Cannon; terzo fu *Tyros*, un 4 anni del duca di Portland, montato da J. Watts.

La vittoria di *Saint-Frusquin* fu salutata da grandissimi applausi, perchè era il preferito.

Come si sa, egli vinse pochi giorni or sono anche il *Princes of Wales Stakes*, di L. 250,000, anch'esso prendendo una rivincita su *Persimmon*, da cui fu battuto nel Derby, e distanziando di alcune lunghezze i migliori cavalli dell'anno, come *Regret*, *Tyros*, *Sir Visto* vincitore del Derby del 1895.

Nuove scuderie in Italia - Nuove importazioni.

A quanto pare l'allevamento del puro sangue in Italia continua a migliorare. Ogni scuderia infatti cerca di aver ottimi soggetti; il marchese Maffanti, formando una nuova scuderia sotto il nome di *Razza di Cassinone*, ha aumentato il numero dei suoi cavalli: la sua scuderia si compone di tre cavalle, di tre puledre di due anni, e di due yearlings, figli di *Meltos*.

Il cav. Luigi Marsaglia, il proprietario di *Oco*, vincitrice del « Commercio » e del « Principe Amedeo » nel 1895, di *The Collarse*, di *Tephalme*, ha acquistato una puledra di tre anni in Inghilterra.

Un buonissimo acquisto, e certo uno dei migliori, è stato fatto in questi giorni in Inghilterra per una nuova scuderia, che sin da principio sembra sia una delle più importanti d'Italia.

Causa la morte del barone Hirsch, fu liquidata la sua ricca scuderia e da questa appunto, per mezzo dell'allenatore Pickering, il marchese Stefano Fiori di Serranizzana, possessore della nuova scuderia formata in Italia, ha comperato le puledre di due anni *Chantilly*, da *Royal Hampton* e *Sweet Lance* al prezzo di L. 40,850.

La puledra ha corso in modo rimarchevole in Inghilterra e fu secondo in una corsa di L. 500 sterline, in un campo di 10 partenti. *Chantilly* è inscritta nel « Criterium Internazionale » di Parigi, di L. 25,000, che si correrà il 3 ottobre.

Probabilmente la puledra verrà in Italia per le corse del 2 anni di Milano.

Pare che *Lorelei*, figlia di *Meltos*, uno dei favoriti per il *Derby* italiano del 1896, andrà a correre a Baden-Baden; andrà con lui *Aralda*, per le corse di minor importanza.

A Pisa si dice che anche *Varese* andrà a Baden-Baden.

Furono venduti in Italia due importanti dei fratelli Curbella, di Milano: un *Lord Tyrone*, un sauro di 4 anni all'avv. Barazzuole di Rastelli, proprietario del nuovo terreno di corse di Varese-Masnago, l'altro *Court Star*, una femmina bajo-scura, di 3 anni, al signor A. Tarroni.

Corsa ciclistica su strada di

Questa causa, presso questo Tribunale, erasi risolta in senso favorevole al gerente del ripetuto giornale, certo Soldano. Più tardi veniva la relativa sentenza riparata in sede d'Appello colla condanna dello stesso gerente a 10 mesi di reclusione ed alle spese di procedimento, danni, ecc. Quest'ultimo avevo però ricorso in Cassazione per l'annullamento di questa sentenza.

Ora, per l'intromissione di alcuni amici, la vertenza venne oggi transatta, e l'on. Lanzetti ritirò la querela dietro semplice pagamento delle spese ed una dichiarazione di onorabilità a suo favore rilasciata dall'*Eco della Stampa*.

Arti e Scienze

Le rappresentazioni wagneriane a Bayreuth. — Il Bollettino recentemente pubblicato dall'Amministrazione dei *Festspiele* di Bayreuth ci reca informazioni sui collaboratori del « grande ciclo » wagneriano.

La direzione dell'orchestra è affidata successivamente ai signori Hans Richter, Felix Mottl e Siegfried Wagner. Direttore di scena è il noto e bravissimo maestro signor Julius Kniese; vi sono sei ripetitori poi solisti, o assistenti sulla scena, tre *régisseurs* e ispettori.

Il personale tecnico si compone di trenta uomini ed è sotto la direzione dei dirigenti il servizio delle macchine, signori Kranich di Dresda, e Parcival de Ney di Praga.

Per le parti « maschili » si sono scritturati venti cantanti di opera reali e imperiali, otto cantanti d'opera e un cantante di Corte per le parti « femminili » dodici cantanti d'opera.

L'orchestra si compone di conteventun strumentisti, ripartiti come segue: trentatrè violini, dodici viole, tredici violoncelli, otto contrabassi, cinque flauti, sei oboi e corni inglesi, quattro clarinetti, un clarinetto basso, quattro fagotti, un controfagotto, otto corni, quattro tube tenori e bassi, quattro trombe, una tromba basso, cinque tromboni, un trombone contrabasso, una tuba contrabasso, sette arpe, tre timpani.

Gli artisti sono stati reclutati un po' dappertutto. Oltre i tedeschi, vi sono artisti di Boston, Budapest, Lubianna, Linz, Liverpool, Londra, Manchester, Mosca, Parigi, Praga, Presburgo, Cristiania, Vienna, ecc.

Gli scenari sono del pittore di Corte Brückner, di Coburgo, i costumi di J. Scholz, di Lipsia, eseguiti dietro disegno di H. Thomas, di Francoforte.

Le partiture autografe di Thomas. — Ambrogio Thomas aveva legato le partiture autografe delle sue opere al Conservatorio di Parigi. La vedova ha quindi consegnato al signor Weckerlin, bibliotecario del Conservatorio, le opere seguenti: *Guerrillero*, *Il sogno d'una notte d'estate*, la *Tonelli*, il *Caid* (meno l'ouverture), la *Corte di Celimene*, *Psyché* (in due versioni), il *Carnovale di Venezia*, *Francesca da Rimini*, il balletto della *Tempesta*. L'ouverture del *Caid* è stata prestata ad un capo-musica, che non l'ha mai restituita.

Licenza d'onore. — Il giovane Belmondo Enrico, di Torino, del regio Liceo Gioberti, riportò licenza d'onore con dispensa da tutte le prove d'esame.

R. Ginnasio Cavour. — Elenco dei candidati Scuola Normale alla sezione di luglio 1898 — Alunni della quinta classe del regio ginnasio:

Ripetuta con lizenza d'onore: Trombetti Giovanni.

Dispensati da tutte le prove: Andriano Angelo, Bellani Emilio, Ferraro Ferruccio, Ferraro Isidoro.

Licenziati: Albano Giuseppe, Bertolini Felicita, Bosco Guglielmo, Bosco Marcello, Bizzarri Ezio, Bolognino Giovanni, Borgialli Ida, Bottero Silvio, Clerc Luigi, Curti Giuseppe, Delù Augusta, Ghiglione Giacinto, Gianelli Giulio, Gilli Giacomo, Gonnetti Giulio, Pergomo Vittorina, Sesia Ernesto, Tappa Lucas, Vincent Teofilo.

Alunni provenienti da scuole private o paterne: Mascone Giulio, Perpetuo Francesco, Cappa Raffaele.

Regia scuola normale femminile di ginnastica in Torino. — Elenco delle allieve che ottennero il diploma di maestra normale di ginnastica:

Barbiana Rachele, Battegazzorre Giuseppina, Battetta Adele, Battezzati Celestina, Bellini Marone, Bernardi Angiola, Biestro Maria, Cardello Carolina, Checchetti Maria, Civardi Laura, Colli Margherita, Corradi Maria, Crosta Luigia, Demaria Maria, Ferro Carolina, Filippi Carolina, Fontana Ida, Garibelli Maria, Gatti Giuseppina, Gaya Pierina, Genta Ermelinda, Grati Giuseppina, Inserichet Penca, Massello Lorenza, Mazzo Amalia, Penanti Elvira, Piergentili Rosetta, Romero Elvira, Scalvini Marina, Sola Giuseppina, Tagliaferro Margherita, Vota Emilia.

CRONACA

Il vino che si beve a Torino.

Mi venne detto più volte, anche da persone di riguardo: Ma lei non sa che porcherie si bevono a Torino, il vino che noi consumiamo non può certamente vantare alcuna parentela colla vite, è fatto qui, entra la roba danaro, giorno per giorno, cogli intingoli degli speziali. Poi, trovandomi in mezzo ai produttori di vino nella campagna, ho udito delle querimonie senza fine, perchè questo vino, che costa tante e tanto fatiche, non trova più compratori. Ma è naturale, dicono questi buoni proprietari, che il nostro vino giaccia nelle cantine invenduto in nelle grandi città, dove maggiore è il consumo, eramai non si beve più che vino artefatto.

Intanto i periodici agrari hanno intrapresa una campagna contro i vini artificiali, nel Parlamento l'onorevole Papa presenta un progetto di legge contro l'adulterazione del vino e gli onorevoli Giovanelli, Ottavi, Cocito ed altri fanno raccomandazioni al ministro dell'agricoltura per tutelare la produzione ed il commercio del vino naturale: a Torino il *Circolo Enofilo*, a Milano l'*Unione Lombarda fra i negozianti di vino* chiedono che si reprima la fabbricazione dei vini di uva secca.

Di fronte alla gravità del caso ho voluto indagare quali siano le adulterazioni del vino più comuni che attualmente si praticano nella città di Torino colla persuasione di far cosa gradita ed utile ai numerosi nostri lettori.

Anzitutto mi è caro poter affermare che, mercè l'attiva sorveglianza dell'ufficio municipale d'igiene, è rarissimo caso che si trovino in commercio vini guasti e adulterati con sostanze nocive.

Meno rari sono i casi delle manipolazioni innocue e che citerò brevemente per non allargare ai peccatori la strada dell'inferno.

Usano alcuni diluire con acqua vini ricchi di colore e di alcool e farli rifermentare in tini ripiani di vinacce o graspi, aggiungendovi all'occorrenza qualche palata di zucchero.

Altri più inganni e lesti mascolano semplicemente ai vini robusti da taglio acqua potabile con acido tartarico.

Altri infine più industriosi fabbricano il vino coll'uva secca detta volgarmente *passolina*. Giusta i dati cortesemente favoritimi, si introdussero nella cinta daziaria di Torino circa mille quintali di uva secca nel 1895 e circa 500 quintali nel 1° semestre del corrente anno. Ora, ammettendo, come è probabile assai, che tutta questa quantità di uva secca serva per la fabbricazione del vino, si otterrebbero annualmente interno a tre mila ettolitri di vino speciale, il quale, mescolato a poco altro carico di colore, può riuscire accetto al consumatore volgare, nè l'analisi chimica riesce a distinguerlo dal vino di uve fresche.

L'industria dei vini di uva secca tende fatalmente ad allargarsi, ed a Milano ha assunto proporzioni allarmanti; essa, esercitata entro la cinta daziaria, costituisce una frode palese per l'erario municipale ed una concorrenza sleale ai produttori di vino ordinario, naturale, come lo dimostra il seguente confronto:

Valore di un quintale di uva secca	L. 45
Dazio d'entrata in Torino	» 15
Totale	L. 60.

Ora, sapendo che con un quintale di uva secca si producono tre quintali di vino, questo verrebbe a costare lire 20 per ettolitro; dedotando L. 10 75 di dazio che deve pagare un ettolitro di vino alle barriere della città, questo vino di uva secche non avrebbe che un costo di L. 9 30, contro il quale è impossibile che gli onesti e laboriosi viticultori possano lottare.

Fortunatamente questa industria dei vini di uva secche non è ancora esercitata in Torino così largamente come credono alcuni; sarebbe però opportuno che l'Autorità municipale provvedesse in tempo per impedire un minor gettito del dazio e tutelare in pari tempo gli interessi dei viticultori della regione, i quali pure contribuiscono al benessere della città.

Finora, sia detto ad onore dei nostri commercianti ed a soddisfazione della cittadinanza torinese, il maggior consumo è di vino naturale. Valgano a dimostrarlo le seguenti cifre:

Vino introdotto nel			
1893 ettolitri	312,454,	uve quint.	120,359
1894 »	253,455,	»	105,787
1895 »	342,812,	»	121,722
1° sem. 1896 »	192,009.		

Dopo tutto, si può concludere che i torinesi sono benemeriti della patria enologia, poichè se in tutta Italia si bevesse allegramente come a Torino i vinicultori non sarebbero in crisi.

Ma intanto *cessent cunabula*. S. L.

Esposizione Generale Italiana in Torino 1898.

18ª lista di sottoscrizione.

Ancora lista precedente	L.	1,186,700
Consiglio provinciale di Siena	»	300
Arnaudo Giacomo (pagato subito)	»	100
	L.	1,187,100
Oblazioni a fondo perduto	»	521,633
Comune di Venezia	»	2,000
Comune di Brindisi	»	100
Soc. di mutuo soccorso fra operai d'ambo i sessi delle Stabil. Gior. Ginestral, (1ª oblazione)	»	80
Totale generale	L.	1,710,833

***

Ieri mattina l'Ufficio tecnico dell'Esposizione generale del 1898 presentò all'esame del Comitato esecutivo il piano generale della Mostra e i progetti di massima dei fabbricati.

L'intiero progetto, grandioso e geniale, è veramente degno della fama degli architetti dell'Esposizione, e produsse la più viva soddisfazione nel Comitato, che lo ritiene un fattore principalissimo del sicuro successo della Mostra.

Il Comitato ha il compiacimento di registrare oggi il cospicuo concorso del Comune di Venezia.

Malgrado la stagione poco propizia, continuano così a giungere prove del favore che incontra nell'Italia tutta l'iniziativa di Torino.

Partenze per Roma. — Coi vari treni di ieri partirono alla volta della capitale gli onorevoli Villa, Boselli, Badini-Confalonieri, Pinchia, Gianolio, Di Rovasenda, Ferraro di Cambiano, Danco, Bersarelli, Palberti, Giacone, Marsengo-Bastia, Chiappero, Facta, Scotti, Lanzetti, Farinet, Peyrot, Modica e Luzzatti Ippolito, e i senatori Casalis e Frescot.

Il Re e l'Ospedaletto Infantile Regina Margherita. — Il Consiglio d'Amministrazione rende noto che S. M. il Re, conscio delle strettezze finanziarie in cui versa l'Ospedaletto, ha elargito lire duemila. La munificenza sovrana sia d'incentivo alla protezione del benefico Istituto.

In memoria di Carlo Alberto. — Il Comizio dei Veterani comunica:

Il Comizio Primario dei Veterani 1848-49, seguendo l'antica sua tradizione, il 28 corrente, anniversario della morte del re Carlo Alberto, si recherà in pellegrinaggio a Superga per deporre una corona sull'augusta sua tomba.

I veterani tutti sono vivamente pregati ad intervenire a questa commemorazione patriottica.

Il Consiglio poi sarà oltremodo grato alla Società consorelle, militari e non militari, se vorranno unirsi al Comizio in questo tributo di venerazione per il largitore dello Statuto e per il banditore della guerra d'indipendenza.

Presso il Comizio gli adesionisti troveranno biglietti per la *funicolare* a prezzo ridotta per andata e ritorno.

L'ufficio è aperto dalle 14,30 alle 16,30 dei giorni non festivi.

Bagni popolari. — Statistica dei bagni somministrati nella settimana dal 13 al 19 luglio.

Stabilimento a Po presso il ponte Isabella:

Nei giorni feriali bagni N. 4012; nei giorni festivi bagni N. 2621. Totale N. 6633, di cui per donne bagni N. 1196, ed in cabina 1758.

Durante la stagione 1896 fino al 19 luglio: nei giorni feriali bagni N. 10,350; nei giorni festivi bagni N. 9288. Totale N. 19,642.

Stabilimento del lungo-Dora a doccia in piazza Nizza, N. 83:

Bagni somministrati N. 1454, di cui per donne 491.

Durante la stagione 1896 fino al 19 luglio: bagni somministrati N. 2282, di cui per donne 1081.

Un urto di treni alla ferrovia di Rivoli. — Ieri, alle 14,16, arrivò il treno N. 13, in arrivo da Rivoli, composto di tre vetture viaggiatori e di un carro merci, stava per entrare nel *tunnel*, all'altezza della via Principe d'Acaja, il macchinista Bertone Paolo si accorse che sulla linea vi era una macchina che manovrava. Il Bertone diede subito il contro-vapore e chiuse i freni, ma, stante la breve distanza, non potè tuttavia evitare che le due macchine si urtassero.

Fortunatamente però l'urto fu così leggero, che dei 50 circa viaggiatori che si trovavano sulle tre vetture, due soli rimasero contusi non gravemente, e cioè certa Rossi Teresa, d'anni 38 e Barlassina don Luigi.

Gli altri viaggiatori furono soltanto molto spaventati. I due feriti furono accompagnati alla farmacia Deltetto dal direttore della ferrovia e da un graduato delle guardie municipali, e furono visitati e medicati dal dott. Pasquali di Grugliasco, che li giudicò entrambi guaribili in pochi giorni.

Un conducente che uccide involontariamente una donna. — Una grave disgrazia, che ebbe fatali conseguenze, accadde ieri in via Cottolengo. Al N. 80 di detta via vi è il Cotonificio dei fratelli Tonsi. Verso le 18,30 un « tamagnone » della Ditta Ajello, condotto da M. Garbino, usciva dal portone del Cotonificio ed entrava nella strada. Proprio in quel momento sopraggiunse una donna, certa Perotto Onorina, d'anni 39, maritata Cois, la quale portava sulle braccia un suo bambino.

La disgraziata, sorpresa dall'improvvisa comparsa del carro, fece per addossarsi al muro; ma il veicolo, svoltando verso di lei, le fu addosso, ed una sbarra la colpì al collo, producendole una contusione. Anche il piccino, riportò una lieve scalfittura al braccio sinistro.

Lo stesso conducente del carro e due garzoni che si trovavano con lui condussero la poveretta ed il bambino alla farmacia Vai, dove le venne somministrato un cordiale, poichè a tutta prima pareva che non si trattasse di affare grave.

Ma, appena ritornata a casa, in via Cottolengo, N. 66, la poveretta incominciò a dare segni di grande sofferenza, sì che i suoi parenti credettero bene di mandare a cercare un medico, che la visitò e le prescrisse quanto l'arte suggeriva.

Ma pur troppo, malgrado le cure, il male si aggravò rapidamente e nella notte la povera Perotto cessava di vivere.

Il conducente, informato della gravità del caso, scomparve, spaventato per le conseguenze che il fatto può avere per lui. Egli apparteneva da parecchi anni alla ditta Ajello, ed ha sempre prestato un servizio oculato ed esatto.

La disgrazia è tanto più grave inquantochè la povera Perotto è madre di ben nove figli, quasi tutti in tenera età e bisognosi delle cure materne!

Dalla sbornia alla morte. — Ieri mattina, verso le ore 8, la portinaia della casa numero 35 di via Vanchiglia si recò alla sezione di pubblica sicurezza per dar avviso che da parecchi giorni non aveva più visto nè inquilino di quella casa, certo Vigna Giuseppe, di anni 59, da Saluzzo, armaiuolo pensionato e che quindi dubitava gli fosse accaduta qualche disgrazia.

Immediatamente si recarono sul posto alcuni agenti di pubblica sicurezza, i quali fecero aprire da un fabbro la camera abitata dal Vigna; e questo venne trovato steso morto sul suolo, con indosso la sola camicia.

La morte pare datare da sabato 16 corrente e causata da una solenne sbornia a cui il Vigna pare fosse abituato e che, caduto a terra, non più in grado di rialzarsi a pel vino bevuto e perchè dicesi avesse un braccio paralitico, sia morto soffocato.

Dopo gli incombenti di legge, il cadavere venne fatto trasportare alla camera mortuaria del Camposanto generale.

Ubbriachi e feriti. — Sarra Camillo, d'anni 20, fu ferito con coltello al braccio sinistro da certo E. Carlo, il quale fu arrestato. Il ferito fu giudicato guaribile in 12 giorni.

— Marini Attilio, d'anni 30, meccanico, fu ferito di coltello al fianco destro da certo B. Paolo, che fu pure arrestato, essendo stato il Marini giudicato guaribile in 15 giorni.

— Certo Nigra Benedetto, da Lucento, venne ferito al capo da certi B. Simone ed S. Vittorio, che furono arrestati. Il Nigra guarirà in 12 giorni.

Un incendio a Porta Palazzo. — Verso le ore 1,30 della scorsa notte manifestavasi il fuoco, non si sa come, entro la tettoia del mercato della frutta in piazza Emanuele Filiberto, e precisamente ad un banco tenuto in affitto dalla negoziante Vivano Maddalena. Prima ad accorgersene fu un facchino pubblico, certo Borello Gior. B., che ne diede tosto avviso ai pompieri nella vicina caserma delle Fontane di Santa Barbara, i quali accorsero prontamente sul luogo e domarono in breve il fuoco, che distrusse però completamente il banco e una parte della frutta secca ivi deposta. Il danno sofferto dalla Vivano si fa ascendere a poco più di un centinaio di lire.

Chi perde e chi trova. — Da un signore venne consegnato alle guardie municipali un portafogli per vetture; da certo Mario Cavera tre documenti intestati a Tocchio Carlo; dal signor Brigando Corrado un portamonete con pochi soldi; dalla signora Mazaglia Margherita una borsa di pelle con una chiave. Infine una guardia civica riavenne due coperteni per carri.

Musica al pubblico. — La Musica del 73° reggimento, diretta dal maestro Luigi Bafaletti, darà concerto oggi, 21, dalle ore 21 in poi, in piazza San Carlo. Ecco il programma: 1. Marcia *Saturno*, M. Pelumbo; 2. Atto terzo *Gioconda*, Ponchielli; 3. *Potpourri Dix Peppenfix*, Bajer; 4. Seconda *Suite Arlesienne*, Bizetti; 5. Valzer *Sulla riva del Tamigi*, Corale.

PICCOLA CRONACA

Le feste della Barriera di Nizza. — Reso conto del Comitato per le feste di beneficenza della barriera di Nizza:

Introito totale netto lire 814 70, delle quali lire 514 70 furono versate all'Asilo infantile Barriera di Nizza e lire 300 all'Ospedaletto Regina Margherita. Totale lire 814 70.

STATO CIVILE. — Torino, 20 luglio 1898.
NASCITE di ieri: maschi 8, femmine 15.
MATRIMONI: Cavana Domenico con Benedetta Anna — Fendi Adolfo con Carrier Paola Maria — Marasi Giuseppe con Mille Maria ved. Visconti — Pession Chiaffredo con Parente Giovanna.
MORTI: Lavera Maria v. Dondoglio, d'anni 86, di Pinerolo, casalinga, via Giulio, 23.
Ricca Domenico n. Tapparo, id. 83, di Agliè, negoziante, via Galliari, 14.
Rabba Giovanni, id. 57, di Torino, via Arcivescovado, 1.
Mazaglia Caterina n. Claiolo, id. 49, di Cambiano, tessitrice, via Piana, 1.
Fontana Giulia n. Bonnet, id. 57, di Pinerolo, coercente, piazza Vittorio Emanuele, 20.
Olivari Carlo Ulrico, id. 29, di Genova, viaggiatore, via Orfane, 76.
Micheli prof. Francesco, id. 54, agiato, via Massena, 21.
Galeazzi Giovanni, id. 60, di Arona, pensionato municipale, via Ottavio Revel, 5.
Sapellani Enrichetta v. Raimondi, id. 59, di Sandigliano, pensionato ferroviario, via Arsenale, 2.
Vignolo Luigi, id. 69, di San Benigno Canavese, cartellière, stradale di Lanzo, casa Florio.
Occhetti Teresa, id. 44, di Torino, infermiere.
Cravero Giuseppe, id. 72, di Torino, manovale.
Giorgis Giuseppe, id. 16, di Airasca, contadino.
Secreto Riccardo, id. 10, di Trino, scolaro.
Milone Giuseppe, id. 44, di Torino, invalido.
Giovannetti Domenica, id. 60, di Mezzenile, casar.

Vita e numeri d'anni 6.
Totale complessivo 23, di cui a domicilio 16, negli ospedali 2. Non residenti in questo Comune 5.

Leggete in quarta pagina

L'amore vince tutto

ULTIME NOTIZIE

Le previsioni del Ministero e della Camera.

Ci telegrafano da Roma, 21, ore 9:

Sono moltaplici e disparate le previsioni che si fanno sulla prossima seduta della Camera.

Oramai è certo che il presente Ministero ha dalla Corona la piena facoltà e libertà di procedere alle elezioni generali e di fare appello al Paese, qualora non trovasse nella Camera una maggioranza abbastanza solida e seria che lo sostenga.

Ma è altresì vero che molti deputati, specialmente della Opposizione e di quelli che furono eletti con le pressioni e la violenza del Ministero Crispi, non hanno niente affatto voglia che la Camera sia sciolta ed essi siano rimandati davanti agli elettori. Le ultime votazioni parziali li hanno severamente ammoniti.

In certi Collegi basta appena che l'antico deputato crispino non fosse più sostenuto e imposto dal Governo perchè, di fronte al libero voto del Corpo elettorale, cadesse rumorosamente. Uguale sorte è riservata a molti altri deputati crispini nelle prossime elezioni. Essi lo presentono, epperciò pavoneggiano le elezioni generali, e fanno di tutto per evitare lo scioglimento della Camera presente.

Quindi è che se l'Opposizione prima si mostrava molto audace ed aggressiva contro il Ministero Rudinì allorchè credeva che questi non avesse dal Re la facoltà di sciogliere la Camera, oggi, invece, questa Opposizione, conoscendo che lo scioglimento fu autorizzato, si mostrerà molto più remissiva e meno battagliera.

Perciò molti si aspettano che la dichiarazioni del Ministero potranno benissimo sollevare qualche discussione provocata isolatamente da qualche deputato, ma non provocheranno certamente una discussione a fondo: e l'Opposizione crispina si terrà dietro le trincee, evitando la battaglia e impedendo che il Ministero abbia un voto sia favorevole che contrario.

Non vuole che abbia un voto favorevole per non rafforzarlo durante questi quattro mesi di vacanza; ma non vuole neanche lasciargli avere un voto contrario per non prestargli argomento allo scioglimento della Camera.

La tattica dell'Opposizione consisterà quindi nel far trovare il minor numero possibile di deputati pro o contro il Ministero.

Con intendimento e con scopo molto diverso — e si capisce — il Ministero e i ministeriali desiderano invece il voto per decidere una situazione assai difficile. O il voto riescirà solennemente favorevole; e allora il Ministero avrà ragione di prendere alcune misure gravi anche in assenza del Parlamento, o di governare con molto credito e con sicurezza; oppure il voto sarà appena discreto o riuscirà fors'anche contrario; e in questo caso è meglio farla finita, e il Governo si decida una buona volta per le elezioni generali, giacchè sarà dimostrato che colla presente Camera non è possibile governare.

Alcuni ministeriali hanno anche più innanzi. Temendo che l'on. Rudinì, per temperamento amante di lasciar correre le cose e di mantenere la quiete, tentenni ancora di fronte alla opportunità delle elezioni generali, vorrebbero che vi si trovasse costretto dagli avvenimenti, epperò non rifuggirebbero dall'aiutare a preparare che avesse un voto o scarso o contrario che lo portasse allo scioglimento della Camera.

I radicali, per ultimo, sono fra quelli che vogliono lo scioglimento della presente Camera. Non già perchè essi sperino di acquistare molti più posti nella Camera futura, ma perchè detestano cordialmente l'elemento crispino mascherato o aperto che inquina oggigiorno Montecitorio.

Essi — e l'hanno detto per bocca di Cavallotti e N. Colajanni — essi hanno votato apertamente pel 2° Ministero Rudinì anche a costo di gravi sacrifizi, ma collo scopo unico di impedirne la caduta. Poichè il 2° Ministero Rudinì non aveva dalla Corona la facoltà di sciogliere la Camera, un voto contrario al 2° Ministero Rudinì voleva dire il ritiro di esso e la richiamata dei crispini, sia non del Crispi, de' suoi luogotenenti. E ciò ad ogni costo i radicali non volevano.

Ora le cose non cambiate; la Corona non ha più potuto e non può più rifiutare le elezioni generali. Il pericolo d'un ritorno crispino ormai è aventato; e l'Estrema Sinistra crede di aver compiuto l'ufficio suo.

Non sarebbe quindi a stupire che, data la occasione di un voto, l'Estrema Sinistra ripigliasse il suo posto e la sua libertà di azione, e si astenesse o votasse anche, almeno in bocca parte, contro il Ministero.

Senza l'appoggio dell'Estrema Sinistra, il Ministero avrebbe una scarsa maggioranza, o forse anche sarebbe in minoranza; si troverebbe quindi costretto allo scioglimento della Camera presente, e si farebbe al più presto l'appello al Paese con le elezioni generali. E questo è appunto ciò che vuole l'Estrema Sinistra: seppellire al più presto la XIX legislatura. Una nuova Camera, per cattiva che possa riuscire, non sarà mai così dappoco come la presente.

Questi i ragionamenti che si sentono e si attribuiscono; fra breve vedrete la serietà di queste previsioni.

In attesa della riapertura della Camera.

Ci telegrafano da Roma, 21, ore 9,40:

Il numero dei deputati arrivati iersotto fino a stamane con i primi treni è minore di quanto si credeva. Se ne attende un discreto numero con i treni dalle 10 1/2, del mezzogiorno e del tocco. Però il numero legale si raggiungerà ugualmente.

Moltissimi deputati, impossibilitati di intervenire, telegrafarono chiedendo un congedo, il quale fu accordato telegraficamente. I congedi sommano al centinaio.

Montecitorio stamane è già animato. Si propende a credere che vi saranno discussioni vivacissime, ma forse non vi sarà la grande battaglia. Si ritiene ancora che appena si sarà accertato il numero dei deputati presenti, questi lavoreranno fino a sabato.

L'aspettazione per la seduta odierna è vivissima.

Altri prigionieri restituiti.

Una lettera di Menelik.

Ci telegrafano da Roma, 21, ore 9,20:

Secondo il *Messaggero*, notizie pervenute al Ministero della guerra annunziano che ieri sono arrivati a Massaua, provenienti da Scoa, i diciassette prigionieri italiani segnalati dallo *Stefani*.

Pel giorno 25 se ne aspettano altri cinquanta, diretti dal Lasta a Gibuti.

A Massaua è anche aspettato il capo-carovaniere di Menelik, partito il 10 maggio dal campo abissino, latore di una lettera di Menelik al governatore della Colonia. Egli dovrebbe giungere colà oggi o domani.

Ancora delle voci sulla cessione di Cassala.

Ci telegrafano da Roma, 21, ore 10,35:

La *Tribuna* di ieri sera e il *Popolo Romano* di stamane pubblicano telegrammi di fonte francese i quali riaffermano che Cassala fu ceduta all'Inghilterra oppure all'Egitto. Alla Consulta mi hanno ripetuto stamane che tali voci non hanno alcun fondamento e che la situazione è oggi la stessa quale fu esposta alla Camera dagli onorevoli Rudinì e Ricotti.

Dopo le dichiarazioni dei due ministri, nessun fatto nuovo è avvenuto. Di Cassala probabilmente non si parlerà che nell'autunno; frattanto essa continuerà a far parte della Colonia e sarà presidiata dai soldati italiani.

Tra socialisti e repubblicani.

Roma, 21, ore 9,10. — Non essendo riusciti i socialisti, in una riunione tumultuosa di ieri sera, a venire ad una decisione circa l'astensione o l'appoggio alla candidatura Zuccari, nel pomeriggio si raduneranno i loro capi, De Felice, Costa ed altri, unitamente ai più accalorati astensionisti, affine di indurli ad appoggiare lo Zuccari. Si dubita che riescano all'intento. Intanto Barbato, disgustato di non vedersi ieri ascoltato, nè volendo ritrovarsi nell'assemblea di stasera, che si prevede rumorosissima, partirà a mezzogiorno per Terni, ove presiederà domani un *meeting* socialista.

Una manovra a Roma.

Roma, 21, ore 9,10. — Stamane, alle ore 6, a Centocelle ebbe luogo una brillante manovra di presidio, diretta dal comandante la Divisione di Roma. Vi assisteva pure il ministro Pelloux, il quale, tornato poco fa, manifestò ad un gruppo di militari la sua viva soddisfazione.

Il risultato definitivo dell'elezione politica di Borgotaro.

Parma, 21 (*Stefani*). — Elezione politica del Collegio di Borgotaro: inscritti 2472, votanti 1626; Pistoi, voti 886, Lagasi 671, dispersi e nulli 71. È stato proclamato il ballottaggio.

Navi inglesi e francesi a La Canea.

Atene, 21 (*Stefani*). — Navi inglesi e francesi sono giunte a La Canea. Quattrocento rifugiati, giunti da Santanino, riferiscono che la situazione a La Canea ed a Erakleion è gravissima. Le case ed i magazzini sono chiusi. Seicento rifugiati sono arrivati al Pireo.

Torino alla regina Margherita.

Ricorrendo ieri l'onomastico di S. M. la Regina, il sindaco spediva il seguente telegramma:

« *Cavaliere d'onore di S. M. la Regina*
Monza.

« Sicuro interprete sentimenti unanimi dei « torinesi, prego V. S. voler esprimere a Sua « Maestà la Regina, per la ricorrenza del suo « onomastico, i fervidi reverenti auguri della « sua città natale.

« *Il sindaco:* RUBINI. »

E se riceveva la seguente risposta:

« L'augusta Sovrana ebbe con vera letizia « le devote espressioni della città sua natale, e « con sincera fede ne accoglieva l'augurio.

« FERDINANDO GUICCIOLI. »

Per una prossima nascita principesca.

Ci scrivono da Agliè, 20:

Oramai è molto vicino l'avvenimento della nascita di un futuro principino nella Casa del principe Tommaso duca di Genova e della principessa Isabella. Qui tutto è preparato in attesa del nascituro; una parte del personale sanitario è già chiamata e risiede nel castello; il dottore ostetrico è pure avvertito per essere pronto al primo cenno.

E la duchessa Isabella, nel godimento di una ottima salute, continua a fare lunghe passeggiate in vettura, guidando ella stessa i cavalli e mostrandosi di lietissimo umore. La Duchessa è sempre più contenta di questo soggiorno da lei preferito anche pel prossimo avvenimento.

L'accensione di una mina.

Due soldati feriti.

Susa, 20 luglio.

(Corso) — Ieri sera, alle 20, vennero trasportati al nostro civico Ospedale due soldati dell'8ª Brigata d'artiglieria da fortezza, distaccati alla batteria di Santa Chiara sui monti di Giaglione, rimasti feriti dallo scoppio d'una mina. La notizia corrse ieri sera in città e fuori, e ben grave; lungo la strada del Comune, per esempio, si dicova che era scoppiata una mina al forte di Santa Chiara, uccidendo un soldato e ferendone un altro mortalmente. Il fatto invece è, per fortuna, assai meno grave e doloroso.

I due soldati feriti stavano ieri sera, verso le 17, preparando delle mine in una roccia, onde ottenere lo spianamento del terreno, per creare poi un piazzale per la batteria che si sta preparando verso la Punta della Mulattera al di sopra dell'attuale forte di Santa Chiara, quando la polvere d'una mina che stavano caricando s'accese ad un tratto, lanciando una colonna di fuoco e terriccio che andò a colpire i due soldati al viso, ustionandoli completamente.

Uno di essi specialmente, certo Massi, di Verona, ha il viso che pare spappolato di fuoco e fumo, con gli occhi offesi e chiusi per la gonfiezza del viso. È pure ustionato alla mano sinistra e ad una gamba. L'altro, certo Segni Pietro, di Bologna, ha anch'egli il viso gonfio e offeso, ma sono ustioni per fortuna non gravi, così che, nonostante l'aspetto piuttosto grave a vedersi, i medici dicono che guarirà in pochi giorni. La causa della disgrazia la si vuol trovare nel non aver coperto la polvere con sufficiente terriccio e di averla poi battuta per premerla con una sbarra di ferro anzichè di legno, come si usa generalmente. Notate che il Segni è di professione minatore. Oggi si recarono all'ospedale, per i provvedimenti opportuni, il procuratore del re ed il giudice istruttore col dottor Depotis.

LUIGI ROUX, direttore.
ALFREDO FRASSATI, vice-direttore.
BELLINO GIUSEPPE, gerente.

La famiglia **Viglione** ringrazia commossa tutti coloro che vollero onorare di loro presenza la sepoltura del caro defunto

GIUSEPPE VIGLIONE

e chiede almeno ora perdono a chi nel lutto non fosse pervenuto il tristissimo annunzio. c 5476

Istituto FORNARIS-MAROCCO
Via Saluzzo, 20 — Torino.
Aperto tutto le mattine per la preparazione agli esami di ottobre. 6186

Istituto GRILLO
Torino — Via Gaudenzio Ferrari, 12 — **Torino**
Il corso autunnale comincia ai primi d'agosto. 6556

ISTITUTO RICALDONE
Esclusivo per l'insegnamento classico.
Ginnasio — Torino, Corso Vittorio Emanuele, 87.
Liceo — via Arsenale, 31. Preparazione accurata agli esami di riparazione. — Col 1° agosto. 7021

Il 30 Luglio partiranno per la villeggiatura
Gli specialisti di Diottrica-Oculistica
Comm. IGNAZIO e Cav. Uff. MASSIMILIANO **Neuschüler**
Ritengono per la correzione dei difetti e debolezza di **VISTA** col loro particolare sistema di lenti, tutti i giorni feriali, 4, via Gianone.

Capsule Santal Salolé Emery
(Vedi IV° pagina). 7351

Lotteria Italiana di Beneficenza
1163 PREMI **114,000**
per l'importo di L.
I biglietti sono di TRE SERIE: A, B, C
Modo in cui si eseguisce l'estrazione
L'estrazione, come le altre già eseguite viene fatta a mezzo di otto urne.

PRIMA URNA. — Vengono in questa urna mezzi tanti bussoli, contenenti ognuno l'indicazione del premio che spetta ad ogni **serie e numero** da estrarsi. L'indicazione dei premi è rappresentata da tanti cartellini, sopra i quali è indicata la somma del premio, e cioè:

Un cartellino con la cifra	L.	50,000
Un cartellino con la cifra	»	5,000
Un cartellino con la cifra	»	1,000
Venti cartellini con la cifra	»	500
Quaranta cartellini con la cifra	»	100
Duecento cartellini con la cifra	»	50
Quattrocento cartellini con la cifra	»	10
Cinquecento cartellini con la cifra	»	5

Totale dei premi da estrarsi in questa ultima irrevocabile estrazione N. **1163**.

Detti cartellini sono controllati e piegati personalmente dal Consigliere Delegato, rappresentante il Prefetto, da un rappresentante il Sindaco di Roma e dal Direttore del Lotto.

Questi premi, in ordine di **sorte**, vengono ad uno ad uno estratti dall'**urna** ed assegnati ai numeri che si estrarranno nel modo che qui appresso si descrive:

SECONDA URNA — In questa urna vengono messi **tre** bussoli contenenti tre rotolini di carta con rispettivamente indicate le lettere: **A, B, C**, che rappresentano le tre serie. — Da questa **urna** viene sortegiato uno dei tre bussoli e quindi consegnato al rappresentante del Prefetto, che presiede l'estrazione, il quale lo apre, estrae il cartellino che trovasi entro il bussolo e comunica all'intera **Commissione e al pubblico** la lettera che è stata estratta rappresentando la **serie** del numero che dovrà essere sortegiato. Dopo che l'intera Commissione ne ha preso ritiera, questo cartellino viene nuovamente posto nel bussolo, chiuso e rimesso nell'**urna**.

TERZA URNA — In questa urna vengono messi 5 bussoli e dentro ad ognuno un cartellino con la cifra **0 - 1 - 2 - 3 - 4.**

Nelle altre **cinque urne** vengono messi **10** bussoli contenenti ognuno un cartellino **0 - 1 - 2 - 3 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9.**

Cosa si stabilisce la vincita:
Estraendo un bussolo dall'**urna N. 1.**
Come si stabilisce la Serie vincente
Estraendo un bussolo dall'**urna N. 2.**
Come si forma il Numero vincente

Estraendo un bus. dall'urna N. 3 per stabil. in 1ª cifra del N.					
»	»	»	4	5ª	»
»	»	»	5	5ª	»
»	»	»	6	6ª	»
»	»	»	7	6ª	»
»	»	»	8	6ª	»

Ultima irrevocabile estrazione 31 *Luglio* 1898 *col gran premio di* L. 50,000.
stabilita con

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese (18)

L'amore vince tutto

ROMANZO

di J. RICARD

— E se rifiuto, — ella disse lentamente, — che cosa farete?

— Se rifiutate?.... Se rifiutate dirò a Giacomo tutta questa storia, perchè non conviene che gli sposi la mia amante!

La voce era fredda e chiara; la minaccia non era vana.

— Se agirete così sarete un vile! — disse Odette con una ispirazione improvvisa di energia.

— Non agirò così se non da voi costretto. Tutto ciò è nelle vostre mani.

La salutò e attraversò la piazza con passo fermo.

La contessa di Charlemont lo guardò salire nella gondola che lo aspettava. Non si era più voltato verso lei. Quand'egli fu scomparso, ella s'incamminò a sua volta. Si sentiva le gambe vacillanti, e come un cerchio che le stringeva dolorosamente la fronte; il suo ombrellino pesava al suo braccio d'un peso straordinario. Stanca al punto di sentirsi venir meno, s'allungò sui cuscini della gondola e dette ordine di ricondurla all'albergo.

Il battello leggero filava senza resistenza sull'acqua. Aveva quell'acqua, sotto al sole puro, l'azzurro latteo delle vetrerie di Murano; e da quell'azzurro, il Camposanto, coi suoi muri di un rosa di vaso chinese, emergeva. A destra, i palazzi del *quai* mettevano la loro grande ombra sulla piazza di cristallo dell'acqua; l'aria era dolcemente calda; l'ora era meravigliosa di calma grandiosa.

E il povero cuore d'Odette batteva a colpi precipitati, e s'interrompeva ad un tratto per riprendere in seguito il suo lavoro con un urto più violento che pareva far gorgogliare del sangue nel suo petto. Il suo destino era venuto a toccar lo scoglio sul quale doveva spezzarsi, ella lo sapeva, e nella sua disperazione provava una rabbia amara di sentirsi vinta.

I magnifici orizzonti suscitati dalla contemplazione del quadro divino erano schiacciati sotto la pressione troppo forte del dolore e tutto in lei soffriva: il suo amore, la sua coscienza. Non poteva appoggiarsi su nulla, perchè doveva confessarsi che la sua strada era cattiva, che d'Himmiers aveva avuto ragione dicendole che, persistendo nella sua volontà di conquistar Giacomo, ella diveniva disprezzabile.

Ma ella amava, e che importano le ragioni d'onore sociale quando l'invincibile istinto spinge al bisogno di felicità?

In mezzo a quei pensieri che s'urtavano, senza che ella potesse venire ad alcuna decisione, il ricordo di Eddel sorse ad un tratto. Non v'era volta, dal momento in cui Giovanni era venuto a rompere il suo sogno, l'immagine della fanciulla le era apparsa. Ella se ne stupì, e si sentì improvvisamente confortata al pensiero che quella sera la vedrebbe. Le direbbe tutto; il tempo era passato in cui dei pudori angosciosi la trattenevano nel suo segreto. Ora bisognava parlare, bisognava rigettare tutta quella amarezza che la soffocava. Trasse un grande respiro di sollievo. Ah! non sarebbe più sola nella sua miseria, l'altra saprebbe aiutarla. Ma, subitamente, qualche cosa le punse il cuore aspramente: aveva pensato agli occhi di Eddel, a quegli occhi che erano anime, a quegli occhi che erano la coscienza.

La gondola toccava gli scalini dell'albergo. Odette s'alzò, entrò lentamente. In mezzo all'*hall* Giacomo di Brosles era ritto in aria d'aspettare.

Le venne incontro collo sguardo ad un tratto pieno di gioia, e trattenne un momento la mano che ella gli aveva data.

— Qual piacere di vederla!

— E per me qual piacere di vederla! — disse Odette.

Nel momento in cui la aveva vista, tutto il suo essere era stato invaso da un sentimento di vita più forte: guardandola, ella dimenticava che aveva sofferto, che doveva soffrire.... egli era là!....

Le raccontò come, al momento della sua partenza, Giovanni gli aveva proposto di accompagnarlo, e come egli aveva accettato con sommo piacere. Quel povero Giovanni aveva tanto bisogno d'essere strappato a se stesso, era così poco felice nella sua vita!.... Poi le disse della malattia della marchesa d'Himmiers e tutto ciò che Giovanni aveva sofferto in quella ultima settimana nel riandare ricordi ai quali l'agonia di sua moglie dava una gravità e un'amarezza speciali. Aveva passato quindici giorni con lui, Brosles, e mai egli lo aveva visto in una così intensa crisi di *spleen*.

E raccontando tutto ciò, Giacomo pareva lieto di poter espandere largamente il grande affetto che provava pel compagno di tutta la sua vita, e Odette pensava che quello *spleen* di cui soffriva d'Himmiers e di cui Giacomo s'inteneriva era il timore di non poter riprenderla, era la lotta contro il torturante desiderio di dire il segreto che li legava ad una miseria comune. Giacomo compiangeva il marchese..... non l'avrebbe compianto, lui, se avesse saputo!

Sentiva alla radice dei suoi capelli un sudore di paura nervosa, mentre rispondeva alle cose che diceva il signor di Brosles o di dover mostrarsene interessata e di sentirsi così addentro nella menzogna provava un vero malessere fisico.

Giacomo la lasciò presto; aveva scelto un altro albergo per uno scrupolo di correttezza e per non ingerire la sua presenza. Convennero di ritrovarsi al palazzo dopo colazione.

— Non so se Giovanni verrà — disse di Brosles. — E scomparso non appena sbarcato; aveva fretta d'andar a vedere San Marco, o non l'ho più veduto.

Odette fece colazione, poi salì al suo appartamento per abbigliarsi. La sua femminilità, in mezzo a tanti turbamenti in cui viveva da qualche ora, eccitata in luogo d'esser vinta, le dettava dei bisogni di civetteria, ed ella provava una grande pietà di sè sentendo che comprendeva così bene che tutto era perduto da mettere la sua ultima speranza nella sua bellezza.

La febbre del dolore o della paura davano al suo volto uno splendore singolare che ella ignorava. Un lungo momento ella stette davanti al suo specchio a guardare la bella immagine di sè. La serenità dolce del suo viso era infiammata dall'ardore interno; le sue gote ilari, sotto alle curve flessuose dei lunghi *bandeaux* neri, erano rosee, ed i suoi occhi splendevano di quell'espressione di suprema energia, di vita raddoppiata, che il pensiero del pericolo prossimo, inevitabile, mette nelle pupille di coloro che non vogliono morire.

Al palazzo, Giacomo e d'Himmiers l'aspettavano. Vedendoli assieme, ella non si sentì mancare di coraggio, sentì, al contrario, come un soprassalto di tutta la sua forza difensiva risvegliata. Salutò Giovanni con una perfetta libertà di maniere, con una calma che lo meravigliarono. Fu lui che rimase imbarazzato; non compreso che a rivader Giacomo ella aveva ritrovato della suprema forza e che l'amore la rendeva quasi insensibile al dolore.

(Continua).

Torino - ROUX FRASSATI e C° - Tip. Edit.

Nozioni pratiche sull'allevamento degli animali da cortile.

Il professore Giuseppe De Rolazzi ha tradotto la bella operetta dei signori E. e G. Philippe sull'*Allevamento degli animali da cortile* (polli, galline, faccendamento, ingrassamento, distruzione, ecc.....) e con ciò ha reso un vero servizio a tutti gli allevatori.

Questo utile trattatello dovrebbe essere letto con attenzione da tutti quelli che si occupano della coltura del pollame, coltura che, se non è remunerativa così come deve essere, il fatto dipende dalla trascuratezza e dalla imperizia degli allevatori.

Il libro del De Rolazzi tende appunto a diffondere dappertutto l'allevamento degli animali da cortile nelle varie razze nostrane e straniere, rendendo accetto a tutti i coltivatori, assistito quale una sorgente certa di guadagno, ed a tutte le persone che dispongano di un po' di terreno e di un po' di libertà, come un divertimento, un'occupazione fra le più piacevoli e nello stesso tempo fra le più produttive.

Il volumetto, abbondantemente illustrato, costa L. 1 25, presso gli Editori e tutti i librai d'Italia.

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* alla Ditta **HAASENSTEIN & VOGLER**, *Torino*, **Piazza S. Carlo, via Santa Teresa, 2.**

PASTA-POLVERE DENTIFRICIA ANTISETTICA

Kinodont

TOGLIE E IMPEDISCE LA CARIE

CONSERVA LO SMALTO

DENTI BIANCHISSIMI

A. BERTELLI & C. CHIMICI MILANO

Grossista per l'Italia

Sig. QUIRINO TOSI di **Milano.**

In **Torino** presso la farm. TORTA GIOVANNI.

COURMAYEUR Stazione Alpina ai piedi del Monte Bianco

Valle d'Aosta (Italia) a 1224 m. s. mare.

Stabilimento Idroterapico, ecc. - Bagni solforosi e Acque minerali.

Grande Albergo dell'Angelo

Splendida vista in pieno mezzogiorno, con sala da ballo, da lettura, con giornali esteri e nazionali, caffè con bigliardo. Unico con giardino ombreggiato al mezzodì e vista sui ghiacciai. — Per schiarimenti indirizzarsi al proprietario

7768 **UMBERTO GIACHINO.**

CERESOLE REALE (1600 metri sul mare)

Grande ALBERGO DELLA LEVANNA, ingrandito ed abbellito. Aperto **dal 15 giugno a tutto settembre.**

Déjeuner e pranzo (vino compreso), camera, illuminazione e servizio a L. 6 al giorno (per lungo soggiorno prezzi a convenirsi).

Per informazioni ed ordinazioni di vetture a muli rivolgersi ai signori **Morgando Antonio e figli**, ed all'*Albergo della Divisa Grossa* in **Cuorgnè**, ed in **Torino**, presso il *Deposito acque minerali Alexandi*, via Basilica e Porta Palatina.

Disponibile pure casa separata in affitto per una famiglia.

7171 GIACHINO GIACOMO, *proprietario.*

S. GENESIO

(presso Chivasso)

Metri 500 sul mare - 30 minuti ferrovia da Torino.

Stabilimento Idroterapico e Climatico

Bagni jodo-solforosi e docce — Cura del latte e dell'uva — Retta giornaliera L. 7. — Dott. prof. Evangelio, rettore Regia Università di Cagliari; Dott. Cesare Tonelli, medico Ospedale San Giovanni. — Domande: Farmacia Bosetti, via Oriane, 25. — Propr.: F. Mazzucchi. — Direttore: Baldi G. 7729

TERME di VALDIERI (CUNEO)

Altezza 1375 sul mare. — STAZIONE CLIMATICA ALPINA

L'ENGADINA D'ITALIA

Temperatura massima 23° — minima 12° — Media 18°

Stabilimento Termale di primo ordine

APERTO DAL 25 GIUGNO AL SETTEMBRE

Pensione giornaliera L. 8 50 a L. 12 a seconda della camera. Acque solforose a 68° — Stufe e grotte sudatorie naturali da 35° a 60° — Mofo (grandi specialità delle Terme) — Fanghi — Idroterapia — Acque magnesiache e ferruginose — Elettroterapia — Gastrolusi — Massaggio — Sale per inalazioni, sistema Waimuth, unico per l'Italia — Cura delle affezioni reumatiche, gotta, malattie cutanee — Cure latte.

Concerto due volte al giorno.

LAWN TENNIS - CAFFÈ E BIGLIARDO.

Posta due volte al giorno — Ufficio telegrafico.

Per schiarimenti rivolgersi al Direttore sanitario Dott. Prof. Lurati Sassari, Docente di Patologia speciale medica, Assistente alla Clinica medica generale dell'Università di Torino, farmacia C. Porinelli, corso San Maurizio. c 6564

Concessionario: Paolo Martini, (propr. *Hôtel des Iles Britanniques* a San Remo — Per *vendita* e vetture: *Albergo Barra di Ferro*, **Cuneo.**

HAIR'S RESTORER

RISTORATORE DEI CAPELLI NAZIONALE (f. 1)

preparazione del Chimico Farmacista A. GRASSI, Brescia

ETICHETTE E MARCA DI FABBRICA DEPOSITATA

Ridona, mirabilmente ai capelli bianchi il loro primitivo colore nero, castagno, biondo impedisce la caduta, promuove la crescita e dà loro forza e bellezza della gioventù

Toglie la forfora e tutte le impurità che possano essere sulla testa, ed è da tutti preferito per la sua efficacia garantita da moltissimi certificati e pei vantaggi di sua applicazione.

Bottiglia L. 3, più centesimi 50 se per posta - 4 bottiglie L. 11 franche di porto.

Diffidare dalle falsificazioni, esigere la presente marca depositata.

COSMETICO CHIMICO SOVRANO. (f. 2) Ridona alla barba ed ai mustacchi bianchi il primitivo colore biondo, castagno o nero perfetto. Non macchia la pelle, ha profumo aggradevole, è innocuo alla salute. Dura circa 6 mesi - Costa L. 5, più cent. 50 se per posta.

VERA ACQUA CELESTE AFRICANA. (f. 3) Per tingere istantaneamente la barba ed i capelli. - L. 4, più cent. 50 se per posta.

Dirigersi dal preparatore A. GRASSI, Chimico Farmacista, BRESCIA.

Depositi: — **Torino:** *M. Vergnano*, profumiere, piazza Carlo Felice; *D. Mondo*, via Ospedale; *C. Manfredi*, via Finanze, 5; *L. Bocher*, piazza Carlo Felice, e presso i rivenditori di articoli di toletta di tutte le città d'Italia. 34 M

FAMIGLIE E CALZOLAI - ATTENTI!!

Liquidazione di Fallimento

PRESSO LA CESSATA COOPERATIVA COMMERCIALE

MILANO — Via Speronari, 6 — Milano.

La sottoscritta Ditta avverte che da oggi incomincia una speciale liquidazione dei seguenti articoli ultimamente bloccati ai prezzi sottoscritti.

		Prezzi prima del fallimento	Prezzi di liquidazione
	STOFFE PER SIGNORA		
1.	Flanellina inglese alta m. 0,60 ogni taglio di metri 8 sufficiente per un vestito, adatta anche per camicie	L. 6 —	L. 2 60
2.	Crepon novità alto centimetri 60	» 6 —	» 2 80
3.	» qualità superiore cm. 70	» 7 50	» 3 20
4.	Stoffa Marinella alta cm. 60	» 6 —	» 2 80
5.	Zefir disegni novità alto cm. 70	» 7 50	» 3 20
6.	Stoffa Jaquard lana inglese alta cm. 95 ogni taglio di metri 6 sufficiente per un vestito	» 12 —	» 4 —
7.	» Mussola lana inglese alta cm. 90 ogni taglio di metri 7	» 14 —	» 6 —
8.	» Mussola lana e seta con fiorelli alta cm. 80 — 8 metri	» 20 —	» 10 —
9.	» Lana italianina ultima novità alta cm. 90 ogni 8 metri	» 25 —	» 10 —
10.	» Crepon lana finissima ultima novità alta metro 1,00 per ogni taglio di metri 7 sufficiente per un vestito	» 34 —	» 14 —
11.	» » lana marjer non più ultra alto m. 1,10 ogni taglio di 7 metri	» 45 —	» 25 —
	STOFFE PER UOMO (Tagli abiti completi)		
12.	Stoffa vellutata tutta lana garantita altezza m. 1,40 ogni tre metri sufficiente per un vestito	L. 12 —	L. 4 50
13.	Scheviot inglese blue, nero o marrone altezza metri 1,90 ogni taglio di 3 metri sufficiente per un vestito	» 16 50	» 6 75
14.	» qualità superiore o stoffa pettinata altezza m. 1,40 ogni tre metri sufficiente per un vestito	» 21 —	» 7 50
15.	» qualità più fina altezza metri 1,40 ogni tre metri	» 24 —	» 9 —
16.	Stoffa cheviot uso zegrino nero garantito ogni 3 metri alta 1,40	» 12 —	» 6 —
17.	Zegrino nero inglese, lana pettinata finissima, altezza 1,30, colori assortiti, nero, blue, avana, nocciuola, elettrique o colori chiari, stoffa finissima, durata lunghissima, adatta per qualunque gran signore o giovanotto elegante, taglio di tre metri sufficiente per un vestito	» 45 —	» 21 —
18.	Altre stoffe in lana pettinata finissima per uomo per la stagione estiva, altezza, metri 1,10 e 1,80 a L. 2, L. 2 50, L. 3 50, L. 4 50, L. 5 50 L. 6 50, L. 7 50 al metro.		
	Tagli di pantaloni valore L. 12; ogni pantalone di m. 1,20, L. 3 50 (affettuare).		
	CALZATURA		
	Scarpa da bagno di tutte le grandezze al paio		L. 0 90
	Scarpa per studio in seta, velluto, lana, splendidamente ricamate, con suole di cuoio		» 1 95
	Idem scarpe con tomaie in pelle tessuto articolo novità		» 2 50
	Scarpe stivaletto nero forma inglese tomaie cent. 24 — 25 — 26 — 27		» 2 50
	Idem lunghe cent. 28 — 29 — 30 — 31		» 3 50
	Scarpe in vitello nero o giallo fortissime		» 6 —

Altre scarpe rilevate da una primaria calzoleria che le vendeva a L. 12, L. 15, L. 18, L. 21 al paio in liquidazione per solo L. 7 50, L. 8 50, L. 9, L. 10 50.

Vitellini neri leggerissimi morbidi e resistenti, ogni pelle di circa un Cg. sufficiente per 4 o 5 paia di tomaie L. 7 50, idem qualità superiore ogni pelle L. 9 50.

Vitelli di Francia di circa un Cg. L. 10.

Capre colorate assortite per scarpe gialle o colorate, ogni pelle sufficiente per 6 o 7 paia di tomaie L. 6 75 ed altre più grandi a L. 4 50 e L. 6 50.

Capre nere granate ogni pelle L. 3 75, L. 4 50, L. 6 50.

Capre nere granate ogni Cg. L. 9 ed altre più fine L. 11.

Montoni per fodera ogni pelle L. 2 25 bianchi o neri, altre più grandi L. 2 50, L. 3 75.

Montoni crociati per calzatura ogni pelle L. 3 25, L. 3 75.

Montoni verniciati ogni pelle sufficiente per 4 o 5 paia di tomaie L. 4 25, L. 6 50.

Vitelli verniciati ogni pelle L. 7 50, L. 8 50, L. 9 50.

Vitelli colorati di qualunque colore per scarpe di lusso, sufficiente per 4 o 5 paia tomaie L. 8 50.

Bulgari veri di Russia, colore inconsunte, ogni pelle sufficiente per 5 o 7 paia tomaie L. 12 ed altre L. 15.

Vitelli esteri bianchissimi adatti per campagna e da caccia, ogni pelle del peso di Cg. 1500 L. 7 e L. 8 sufficienti per 10 paia tomaie.

Suola acciaio impermeabile L. 3 75 al Cg.

Tomaie

Queste tomaie sono belle e pronte a cucire con fodere e tiranti, ad esse non occorre altro che applicarvi la suolatura per diventare scarpe.

Tomaie scarpe forma inglese — nere e colorate — assortimo crescente da cm. 15 a 21 per ragazzi L. 1 — al paio — idem per donna da cm. 25 a 28 L. 1 50 — idem per uomo dal 27 al 31 L. 1 95 — idem capre satinate a granito misure come sopra per ragazzi L. 1 25, per donna L. 2 —, per uomo L. 2 75 — idem vacchetta imperiale colorate per ragazzi L. 1 35, per donna L. 2 50, per uomo L. 3 — — idem vitello colorato per ragazzi L. 1 50, per donna L. 2 75, per uomo L. 3 50 — Bulgaro per ragazzo L. 1 95, per donna L. 3 —, per uomo L. 4 —. — Polacchi colorati assortiti dal 20 60 in più dei prezzi delle altre tomaie. — Stivalini con elastici vitello nero per ragazzi L. 2 40, per uomo e per donna L. 3 —. Tomaie per ascendoli di vitello con elastici e fibbie metallo argentato L. 3 25. — Tomaie della nobiltà in vero bulgaro nero o colorato con bottoni, novità di Parigi, L. 0 75.

COPERTE DI SETA PER LETTI

Coperte pura seta damascate, colori assortiti o cioè Granate, Giallo, Verdi, Oliva, Celestine, Bleu, Orientale, Paglio, oppure a due colori o cioè Grannce damascato Giallo, Celestine damascato Giallo, ecc., con due frange.

Per letto da una piazza m. 2,30×2,90		L. 10 —
» » da una piazza e mezza m. 2,40×2,90		» 12 —
» » a due piazze m. 2,30×3,00		» 15 —
» » grandissime con tre frange m. 2,70×3,20		» 10 —
Copri guanciali sufficiente uno per un letto m. 1,00×2,40 con tre frange		» 6 —

Coperte di seta damascate qualità superiore m. 2,00×1,10 L. 12 — 2,40×2,40 L. 15 — 2,40×3,00 L. 18 — 2,70×3,20 L. 22 75.

Copra guanciale L. 6 — Coperte non più ultra in scatola, m. 2,40×3,00 L. 20 — Copra guanciale L. 10 — Idem m. 2,70×3,20 L. 30.

TELERIA

Pezze di 20 metri di ottima tela per famiglia alta cm. 0,70 L. 14 —, idem alta cm. 80 al metro L. 0 62, alta cm. 90 L. 0 67. — Tela di lino alta cm. 0,70 al metro L. 0 55, alta cm. 80 L. 0 65, alta cm. 90 L. 0 75. — Tela d'Africa alta cm. 65 L. 0 65 al metro. — Tovaglioli damascati cm. 0,60×0 L. 3 — ogni disegno, altri L. 2 50, L. 3 —, L. 4 50, L. 6 —.

Tovaglie cm. 100×150 L. 0 50 ciascuna. — Asciugamani mateassé L. 0 80, L. 0 25, L. 0 60. — Asciugamani a spugna L. 0 75, L. 1 —. — Piquet bianco per mutande, camiciuole, vestitini da bambini, ecc., alto cm. 70 al metro L. 0 65.

Garza colorata per coprire stanze, specchi ed altre ed adatta anche per vestito da ballerina, qualunque colore, ogni pezza, alta metro 1 e lunga metri 10, L. 4 —.

Fasce di ruga per bambini lattanti larghi cm. 15 e più, ogni 5 metri L. 0 95.

Servizio da tavola per sei persone, una tovaglia e sei tovaglioli a L. 2 —, L. 4 50, L. 6 —, L. 12.

Servizio da tavola per 12 persone, una tovaglia grande e 12 tovaglioli L. 4 —, L. 9 —, L. 12 —, L. 18 —, L. 21.

CAPPELLI ED ALTRI ARTICOLI

Cappelli flessibili per uomo a L. 0 65, L. 1 25, L. 1 50, L. 1 75, L. 2 — Cappelli duri catenanti L. 2 90, L. 3 —, L. 3 50, L. 4 —. Colletti per militari L. 0 15 — Altri colletti a L. 0 20, L. 0 35, L. 0 40 — Busti per signora a L. 0 95, L. 1 50, L. 2 —, L. 2 50, L. 3 50, L. 4 50. — Bretelli per uomo e per ragazzi a L. 0 70 e L. 0 75 — Cravatte di seta a L. 0 30, L. 0 40, L. 0 50, L. 0 60, L. 1 25 — Fazzoletti ogni dozzina di 12 fazzoletti, L. 0 85, L. 2 —, L. 2 50, L. 3 —, L. 3 50, L. 4 — Calze per bambini, ogni dozzina L. 1 20, L. 1 50, L. 2—, L. 2 50, L. 3.

Calze per uomo, ogni dozzina L. 1 80, L. 2 50, L. 3 50, L. 4 — Calze per signora, ogni dozzina L. 3 60, L. 4 50, L. 5 —, L. 6 — Maglia per signora a L. 0 60, L. 1 —, L. 1 50, L. 2 50, L. 3 60. Maglia per uomo a L. 0 75, L. 1 25, L. 1 50, L. 2, L. 2 50, L. 3 —, L. 4 50 ad ugual prezzo le mutande — Guanti per signora ogni paia L. 0 15, L. 0 35, L. 0 75, L. 1 — Colliers di perle per signora di 6 file ogni collana (incredibile) L. 0 95 — 25 metraxo di filo di cotone L. 0 05 (peso un ettogramma).

Affrettare le richieste col relativo importo alla Prima Casa di Liquidazione permanente

Milano, Via Speronari, 6 — MICHELE DE-CLEMENTE — Via Speronari, 6, Milano.

Desiderando la spedizione contro assegno, anticipare il 5° dell'importo. — Commissioni superiori alle L. 50 franco di porto. — Commissioni superiori alle L. 300 franche di porto e sconto del 5 0/0.

Gratis a tutti che danno una Commissione qualsiasi viene sempre spedito il grande Bollettino delle Liquidazioni, 40 pagine, ricchissimo illustrato con altri mille articoli. Il Bollettino viene anche spedito per una volta a chi invia il semplice biglietto da visita col solo indirizzo. Col Bollettino tutti coloro che vogliano occuparsene guadagneranno quotidianamente dalle L. 5 alle L. 20 tutti i giorni. 6099 M

CITTÀ DI CARMAGNOLA

ISTITUTO CANONICA

Speciale per Corsi accelerati di Liceo e Ginnasio.

R. Liceo Ginnasio. — Il 15 agosto cominciano corsi preparatorii agli esami di riparazione. — Retta mensile L. 32, 35, 38 e 40. 7959

Provincia e Circondario di Cuneo

COMUNE DI ROBILANTE

Avviso di concorso.

È vacante, per decesso del titolare, la **condotta di medico chirurgo ostetrico** pei poveri e di vaccinatore, necroscopo ed ufficiale sanitario comunale. Stipendio annuo L. **1400** (compresa la quota di concorso della Congregazione di Carità e L. **100** come ufficiale sanitario comunale).

Abitanti 2800 circa, famiglie povere 150 circa, frazioni unite, parte piana chil. 5 circa, montuosa chil. 25 circa. Servizio di ferrovia e telegrafo. Nell'ufficio di segreteria trovasi depositato il capitolato. I concorrenti dovranno far pervenire le loro domande, corredate dei necessari documenti, non più tardi del 25 luglio 1896.

Robilante, 12 luglio 1896.

6183 *Il Sindaco.*

Se ai fiori conservar vuoi vigoria
Allo sbocciare trattali a ***Razzia.***
8006 M

MALATTIE SEGRETE

CAPSULE SANTAL SALOLÉ EMERY

Il più potente antiblenorragico finora conosciuto, guarigione sicura in pochi giorni.

Guardarsi bene dalle molte artificiose imitazioni. 7341 V

Deposito generale:

S. NEGRI e C. — Venezia.

Vendita in tutte le Farmacie.

IN NERO ED IN CASTAGNO.

Fra quante tinture vennero finora presentate al pubblico, ben poche riuniscono i pregi della **Vera Acqua Turca**, la quale in pochi momenti rende ai capelli e alla barba incanutiti un bellissimo colore naturale, senza lasciare quelle nocive tinte sbiadite che a prima vista accusano l'uso di una tintura. La facilità dell'applicazione, la lunga durata del colore, una volta stabilito, la sua innocuità alla salute, fanno di questa tintura uno dei migliori preparati del suo genere, ed anche il più economico. In vendita presso **Gerardo Bonini**, via Roma, 34, e presso **Carlo Manfredi**, via Finanze, 5-5, al prezzo di L. 2 la bottiglia. Per le spedizioni in provincia aggiungere 85 centesimi.

PRONTUARIO DELL'UFFICIALE SANITARIO

Raccolta delle leggi

dei regolamenti e delle circolari di sanità pubblica

Riscontrata sopra l'edizione ufficiale.

(3ª ristampa).

Vol. I in-12° (tascabile) legato in forte tela L. 1
» II » » » » 1
» III » » » » 1

Editori ROUX FRASSATI e C° - Torino

H. Levatrice Aghina.

Pensione per **forestieri** da L. 50 in più. Assistenza e cure diligenti. — **Via Lagrange, n. 15, Torino.** c 269

Clysopompa inglese!

in tutta gomma fortissima, il più solido ed il più perfezionato, comodissimo per l'igiene delle signore e clisteri, per solo lire 4.

Sardi e Tirone, via Lagrange, 9. 7693

Persona seria e distinta che desidera dell'affittare una o due camere ammobiliate presso piccola e onorevole famiglia si rivolga via Roma, 21, dal portinaio.

Corrispondenze private

Cent. 10 per parola - Minimum L. 1

Epilessia. Ricevuto smalizione di tos, abbiamo immensamente scriverti; parto domenica prossima; tutto tuo per sempre. c 9097

Orfanella. Ignoro se più grande lo strazio o l'amore. Certo sono ingrigire di sangue; con merito tanto soffrire; resisterò! Isabellino. c 9100

Bicicletta modello 1896

garantita nuova, 2 da **signora**, 2 *Whitworth* ed 1 da ragazzo, vende a qualunque prezzo. — G. Grosso, via Roma, 27, piano 1°. c 9095

Recente novità

BREVETTATA

BIBERONI BLATIN

sterilizzabili. - Caduno L. 1 75, fco posta L. 2 con istruzione.

Unico deposito presso l'**Istituto ROTA**, piazza Carlo Felice, 7 e 9, via Lagrange, 40 e 42, Torino. 2

BAGNI DI MARE.

In una palazzina prospiciente al mare, poco distante da Savona, la signora Clotilde Dallavalle ved. del dott. Barbosio, accetta in famiglia adulti e ragazzi di civile condizione, anche non accompagnati dai parenti.

Per schiarimenti rivolgersi alla medesima, palazzina n. 100, **Savona per Legino.** c 7854

Camera ammobigliata

con o senza pensione cercasi da signorina tedesca in buona famiglia. — Offerte con prezzo A. W. 100, fermo posta, Torino. c 8400

Da affittare

nelle case della Pia Opera Viretti, via Po, 36, e via Accetta, angolo corso Re Umberto, alloggi, cameroni, botteghe e magazzini. 6330

Da affittare

alloggio al piano nobile, composto di 11 vani, terrazzo e cantine. — Rivolgersi piazza Vittorio Emanuele, N. 9. c 7097

Da affittare o da vendere in Cavoretto

Villa signorile

ammobigliata, con giardino cintato. Forza d'acqua viva. Non trattasi con mediatori.

Rivolgersi all'avv. E. Cavalli, Torino, via Roma, 20. c 8317

Per la stagione estiva

alloggio signorile ammobigliato, di sette grandi camere con giardino, acqua saluberrima, panorama bellissimo, in Vicoforte (Mondovì) a 18 minuti di distanza dal celebre Santuario. — Rivolgersi al portonaio, via Deposito, 9 c 8310

Via Roma, n. 20

vani locali, ora occupati dalla Società Consumatori gas-luce, d'affittare uniti o divisi al 1° luglio 1897 ed anche prima. c 8338

AVVISO.

Cedesi in Ancona per ritiro dal commercio un antico ed accreditato negozio, tuttora esercito, di droghe, medicinali, preparati chimici, colori ed altro, fornito di tutto quanto occorre al suo funzionamento.

Valore merci, crediti, vasellami, utigli, ecc. L. 30,000 circa, con reddito abbastanza rimunerativo.

Persona idonea a disposizione dell'acquirente.

Scrivere all'indirizzo: Innocenzo Duretti, regio notaio, in **Ancona.** c 8252

Da vendere in Ormea

terreno con derivazione d'acqua gratuita dal rio Chiappino e dal fiume Tanaro in località adattissima per l'impianto di stabilimenti industriali. — Rivolgersi all'*Albergo del Moro* in **Ormea.** c 8301

STABILIMENTO

La Sorgente

Briga Marittima

Alt. metri 800 **(Cuneo).**

Situazione ridente, ore 1,30 di ferrovia da Cuneo a Limone, e ore 2 1/2 di vettura da Limone a Briga, traversando la grande Galleria del Colle di Tenda. — Pensione a partire da L. 6 al giorno. c 8333

CERCASI

terrazza coperta

per fotografia con due o tre camere annesse. — Offerte al N. c 8326, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Cercasi

per augurio confezioni, stoffa signora, *abito commesso*, capace disporre vetrina, e possibilmente conoscitore. Clientela certa. Indicare generalità e posti occupati. Cercasi anche abile venditrice confezioni.

Scrivere alla Cassetta 58, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 8115

Engliss lessons

want english conversation, lessons from english speakling teacher. Tender with price to be send to.

Cassetta 31, *Haasenstein & Vogler*, Turin. c 8307

Pillole disoppilative

di marsh

infallibili contro le vitiligini, debolezza di corpo, palpitazioni, gonfiezza di ventre, e specialmente per assicurare la unasa del sangue. L. 1 20 la scatola. — Farm. Giordano, *Torino*, via Roma, 17. 6

Marito e Moglie

desiderano unirsi privatamente con portieria, solo per la moglie. Buone referenze. All'occorrenza con cauzione. — Scrivere al N. 5000 *Haasenstein e Vogler*, Torino.

TERMOSIFONI PORTA

per abitazioni

Si collocano in un sito qualunque dell'appartamento; si riscaldano tutti i locali allo stesso piano od in piani differenti, con batterie elementi irradianti calore in tutte. — L'impianto si eseguisce senza recare alcun guasto ai pavimenti ed è indicatissimo per le abitazioni in case d'affitto potendosi asportare, trasportare o rimontare ogni apparecchio con tutta facilità.

Economia di esercizio - Eguaglianza di temperatura.

Riscaldamento a vapore a bassa pressione

Forni a vapore per bozzoli, sistema perfettissimo.

Esclusivi per qualsiasi prodotto industriale. 4001

G. B. PORTA & C. - TORINO

Via Cavour, 18 (Barriera di Nizza).

Specialità insetticide ed antiparassitarie

Carta moschicida giallo-rosa del Dott. Jordan, il foglio L. 0,15.

Compresse di Naftalina e Canfora, farmaceutiche ed antisettiche, scatola, L. 1,50.

Bisolfato del Dott. Leonardi, liquido fulmineo per scacciare e stanare, boccette L. 0,75 e 1,50.

Flitina o Piretroalfol, Zampironi per le zanzare, scat. L. 1.

Grani Bersola per polvi e topolini, scatola L. 0,70.

Polvere Rando per gli scarafaggi, scatola L. 0,60 e 1,00.

Polvere di Piretro al Persio (insetticida speciale della Casa) per ogni sorta d'insetti, scat. L. 0,75, 0,30, 1,25, 2,50, e 4,50.

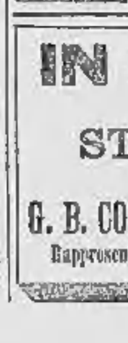
Nuvola, scatola L. 0,50, 1, 1,50, 3 e 5.

Saponi speciali pei cani, eliminano il cattivo odore del pelo e liberano da le pulci, il pezzo L. 0,60, 1 e 1,50.

Saffetti per l'applicaz. delle polveri insetticide, L. 0,50, 0,75 e 1.

Tintura Barbanera speciale per cimici, bocc. e pezzi L. 1 e 2.

D. Mondo TORINO Via Ospedale, 8



IN GENOVA

le inserzioni per la

STAMPA (Gazzetta Piemontese)

si ricevono dal signor

G. B. COSTA di Ant. - Via Roma, 10

Rappresentante della Ditta HAASENSTEIN e VOGLER.

IMPOTENZA e STERILITÀ

Se non sono cagionate dall'età o deformità delle parti *secondarie* vengono curate dal Dottor *TENCA* con risultato felice *riparando* mediante *rimedi meravigliosi* ed un *regime di vita speciale tutta il sistema nervoso genitale*. Via Passarella, N. 2, Milano, dalle 14 alle 16, e per quelli fuori di Milano, mercoledì e sabato. 44 M

Consulti per corrispondenza L. 10.

Malattie segrete

Veneree e sifilitiche - Restringimenti uretrali - Scoli - Cura radicale. — Dott. M. DURZO, pubblicista e Dispensario celtici, via Madonna Cristina, n. 13, **trasferito via Nizza, n. 13.** — Consulti alle ore 10 ant. e dalle 1 alle 3 pom. 7902

TORINO, 1896 — Tip. ROUX FRASSATI e C.